



Fermo, Il Ponte:  
Raccolta di alimenti



Fermo, don Silvio  
54° di ordinazione



Robe, Etiopia:  
Devis e Chaltu



Montegiorgio:  
Sacerdozio comune



Galleni: con e oltre  
Teilhard de Chardin



# La Voce delle Marche

Periodico di informazione e cultura fondato nel 1892

ONLINE

20 Marzo 2016 • Numero 4

www.lavocedellemarche.it



# C'è così tanta bellezza nel mondo

• ALLA SCOPERTA DEL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE DELLA NOSTRA TERRA



[http://www.turismocampoflone.it/2625/Museo\\_Archeologico\\_Liturgico.aspx](http://www.turismocampoflone.it/2625/Museo_Archeologico_Liturgico.aspx)

L'EDITORIALE



di Nicola Del Gobbo

## L'EDITORIALE



di Nicola Del Gobbo

**C**'è così tanta bellezza nel mondo, che non riesco ad accettarla, il mio cuore sta per franare... È difficile restare arrabbiati quando c'è tanta bellezza nel mondo. A volte è come se la vedessi tutta insieme, ed è troppo. Il cuore mi si riempie come un palloncino che sta per scoppiare... E io non posso provare altro che gratitudine per ogni singolo momento della mia stupida, piccola vita...

• • •

*La bruttezza non ha un gran valore estetico. Sulla croce non trionfa la bellezza, mentre è coinvolta la sensibilità tanto di chi patisce quanto di chi assiste.*

Sono alcune frasi del film *American Beauty*. Il protagonista le sussurra mentre registra con una videocamera un sacchetto di plastica che volteggia sospinto in aria dal vento. C'è tanta bellezza intorno a noi e non ce ne rendiamo conto! Anche nei nostri piccoli paesi.

Vogliamo, con questo numero, indicare quella bellezza che ha coinvolto e sconvolto generazioni prima di noi elevandole sino a Dio. La nostra terra ferma e maceratese è una miniera di bellezza. Di quella bellezza che vela e svela Dio. Ora, può un'opera d'arte parlare di Dio? Nel vangelo di Giovanni troviamo un'affermazione che fa intendere come Cristo sia immagine del Padre: «Chi vede me, vede colui che mi ha mandato»

(Gv 12,45), «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,9). Poiché si parla di vedere, viene coinvolta l'immagine. Si potrebbe quindi dire che Gesù è immagine del Padre. Nel testo giovanneo però si dice molto di più. Indubbiamente Gesù, in quanto visto, è immagine, ma non tanto un'immagine che rimanda al Padre, ma un'immagine in cui è il Padre: «Non credi che io sono nel Padre il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere» (Gv 14, 10). Dio è in Gesù e nelle opere di Gesù, ossia nelle azioni: Dio è nella sua immagine (Gesù) e nelle opere visibili di questa immagine (azioni di Gesù). Sotto il profilo estetico, quanto mai pertinente dato che implica il vedere e quindi l'immagine, si può dire che qualora si volesse fare un qualche riferimento alla bellezza (di Dio) si dovrebbe dire che la bellezza è nell'azione.

Si può cioè affermare che la sfera della sensibilità (e dell'azione) è apprezzata anche al di là della bellezza, e può arrivare a incrociare ciò che, almeno sotto certi profili, è percepito come brutto. Ovviamente la bruttezza, per se stessa, non ha un gran valore estetico, che però può raggiungere in determinati contesti narrativi. Il caso più emblematico della tradizione cristiana è costituito dal crocifisso. Anzitutto, sulla croce come nell'intera passione di Cristo, non trionfa la bellezza, mentre è coinvolta in modo del tutto straordinario la sensibilità tanto di chi patisce gli eventi quanto di chi vi assiste. Inoltre, la sequenza dei fatti, inseparabili dall'intera vicenda evangelica, colloca la croce al vertice delle questioni centrali dell'esistenza, quali la vita e la morte, la giustizia e il tradimento. Infine, evoca un possibile cambiamento radicale dell'orientamento di senso. Tutto ciò è strettamente connesso a quanto rimane comunque indissociabile dalla bruttezza. L'intreccio tra la bruttezza

dell'essere sfigurati nel volto e nel cuore e il profondo coinvolgimento della sensibilità in riferimento al senso della vita colloca la croce di Cristo a un altissimo livello estetico.

• • •

*L'arte cristiana deve confrontarsi con il paradossale estetico della croce.*

Viene così a infrangersi il primato del bello, o almeno di quello legato ai modelli più consueti. La croce è una delle più potenti infrazioni dell'armonia e della proporzione, soprattutto se, alla luce della fede, si identifica il crocifisso col Figlio di Dio. La croce è la quintessenza della sproporzione: la sproporzione tra la gloria di Dio e la vergogna del patibolo. Se si può parlare ancora di bellezza, occorre parlarne secondo altri paradigmi rispetto a quelli cari a tanta tradizione artistica.

L'arte cristiana, e non solo quella visiva, deve confrontarsi col paradossale estetico della croce. Se per un verso l'ideale dell'armonia e della proporzione, ereditato dalla tradizione greca, costituisce una costante che attraversa i secoli più caratteristici dell'arte sacra elaborata nel cristianesimo, per un altro verso deve rimanere sempre aperta la possibilità di un'arte carica dell'effetto paradossale della croce, e quindi capace di oltrepassare i criteri dell'armonia e della proporzione stesse. A ciò sono chiamate non solo le arti visive, e in particolare la pittura e la scultura, ma anche altre arti, dato che nella vicenda pasquale di Cristo c'è la parola dell'abbandono, il suono stridente dei mezzi di tortura, il movimento che conduce alla morte, la rottura del tempio... Ecco come allora le immagini custodite nei musei o nelle pinacoteche più sconosciute sono un segno di quella bellezza che cambia la vita. Una bellezza che non è estasi, ma pellegrinaggio. •

• *CORRIDONIA: UNA PINACOTECA*

# La fede e trama

Germano Liberati

**L'**arte sacra è, prima e innanzi tutto, espressione della fede, che creduta e vissuta da una particolare comunità cristiana, trova posto nelle nostre chiese o nelle particolari raccolte strettamente ad esse correlate. Ben misera e riduttiva è invece la presenza di opere di soggetto sacro, già nelle chiese, oggi nei musei "laici" del mondo: per lo più lì si va per ammirare e apprezzare valori estetici, caratteristiche storico-artistiche, o, al più, studiarne modi, forme e tecniche di esecuzione; il significato autentico resta per i più precluso, decontestualizzate come sono, spogliate di ogni relazione con la storia della fede e con la geografia religiosa. Niente aiuta ad individuarle e a collocarle. Restano assegnate a splendidi o brutti "depositi" ove, al massimo, è dato cogliere il senso cronologico e stilistico in una generale storia dell'arte.

Né è d'aiuto una qualsiasi guida, se pur preparata e colta; il senso profondo ne sarebbe comunque escluso o incomprensibile, restando tagliati fuori genesi e finalità, contesto e vita storico-religiosa dell'opera. Ben diverso è ammirare una Crocifissione o una Madonna col Bambino lì dove - pala d'altare o dipinto devozionale - sono nate e dove i fedeli di una comunità, per secoli, sono andati e vanno a pregare. Già, perché ogni dipinto sacro è sorto per essere destinato alla preghiera: preghiera, talora, esso stesso, perché lode per il mistero di salvezza che vi è espresso o in onore del santo che l'amore di Dio ha donato agli uomini; preghiera anche di ringraziamento per l'intervento provvidenziale tramite la Beata Vergine o i santi, in tutta quella serie di affreschi *ex voto* sparsi l'ungo le pareti o sui pilastri e le colonne dell'edificio sacro, a perenne memoria. Preghiera, in altri casi suscitata e stimolata in chi vi si avvicina per contemplare.

COTECA DI ARTE SACRA: RAGIONI E SIGNIFICATO

# e dipinta andata

Quanto lontano dall'anodina parola didascalica di una guida che conducendovi in una certa qual chiesa, non offre altro che la ripetizione di un ritornello a schema fisso: " ... in questo primo altare di sinistra potete ammirare la ... di ... dipinta nel.. . Potete notare la grazia del gesto, la perfezione del disegno, il delicato accostamento dei colori...". Avete mai provato a chiedervi, uscendo, che cosa avete colto di significativo in quell'opera? E quale ricchezza interiore avete ricevuto, oltre al piacere degli occhi e qualche emozione, per aver osservato *de visu* un capolavoro famoso? E, in opere meno note, neppure questo!

La necessità, dunque, di cogliere e tener conto degli aspetti più profondi ed intimi dell'arte sacra, da sempre percepiti e sostenuti in ambito ecclesiale, fortunatamente, se pur con lentezza, residuo di pregiudizi e sospetti, sta penetrando nelle pubbliche istituzioni (non purtroppo nelle direzioni dei musei) che nel passato erano orientate verso una facile e "opportuna" musealizzazione, magari disseminando opere di arte sacra tra i dipinti di tutt'altro spirito e soggetto.

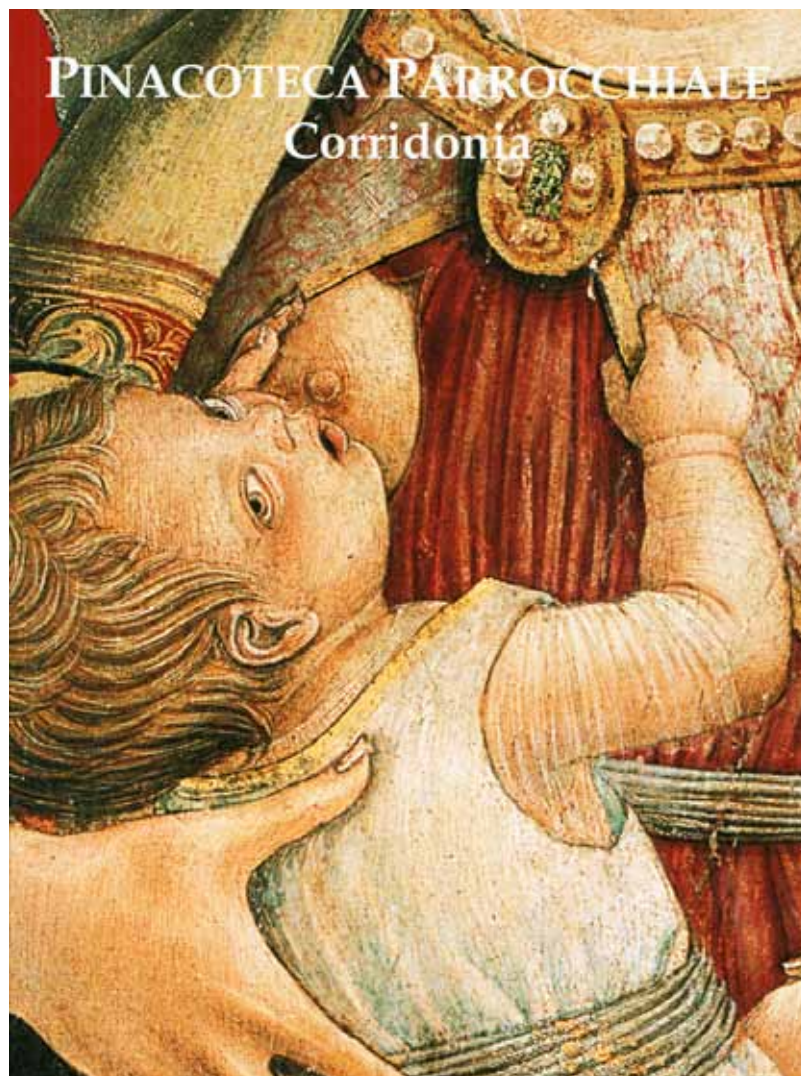
Si pensava che solo in tal modo le opere di arte sacra potessero essere tutelate e valorizzate. Oggi la tutela è possibile anche nelle chiese o in ambienti religiosi correlati e la valorizzazione ci guadagna mantenendone le caratteristiche del contesto e l'atmosfera che ne giustifica la presenza. Certo, tutela e valorizzazione, bisogna riconoscerlo, in alcuni casi sono difficili: chiese poco custodite o poste in luoghi troppo isolati; altre sconstate o demolite; altre ancora, chiuse e non sempre fruibili per mancanza di un custode...

Solo in questi casi si può pensare ad una vera e propria musealizzazione. Tuttavia, perché si perda il meno possibile del contesto e si offrano modalità di fruizione piena e significativa della realtà storico-religiosa che contraddistingue le opere,

occorre che intervengano condizioni ben precise: vicinanza o adiacenza ad una chiesa che ne evidenzii e richiami la loro natura sacrale; la ricostruzione nell'ambito museale di un percorso che ne faccia emergere storia e caratteri della comunità di fede che le ha volute; capacità di chi accoglie e guida nel proporre e sviluppare le tematiche intrinseche di cui tali opere sono testimonianza ed espressione.

In questo quadro si colloca la pinacoteca parrocchiale di Corridonia che, se pur quantitativamente non ampia, è però di gran pregio e valore. Vi si scoprono la storia di tutta una comunità, il ruolo che l'arte sacra ha avuto e ciò che essa rappresenta come "evangelizzazione della fede" e "inculturazione della fede". Costituisce anche il risultato di una secolare gelosia per quanto di vero e di bello la fede, tramite committenze religiose e laica li ha espresso nelle varie epoche, dal tardo medioevo all'epoca post tridentina. Sfilano sotto gli occhi di chi le contempla, la figura della Beata Vergine universalmente venerata, i santi patroni di quella terra, quelli venerati dalle confraternite, gli intercessori a cui ricorrere in particolari calamità, i fondatori degli ordini religiosi e dei terzi ordini secolari: tutti raccontano vicende paesane, eventi grandi e piccoli, storie di fede e di devozione. Sono le opere sparse un tempo nelle varie chiese, talune delle quali demolite, altre o chiuse o in precario stato di conservazione, disseminate nei diversi nuclei urbani e nel contado che oggi costituiscono il comune di Corridonia, ad offrire il motivo e ragione della raccolta.

La pinacoteca diventa in tal modo, non solo la sintesi di una storia, ma anche e soprattutto il polo di convergenza verso cui tutta la comunità locale si è orientata nelle vicissitudini di secoli: la parrocchia dei SS. Pietro, Paolo e Donato. La sua chiesa, che oggi raccoglie l'eredità storica delle altre parrocchie, ha a



Il libro sulla pinacoteca di Corridonia con il contributo del defunto Mons. Liberati

fianco la pinacoteca: un *continuum* dunque in cui liturgia e catechesi sono prima celebrate e proposte e quindi riscoperte e riconsegnate attraverso le opere che trasmettono la memoria storica. Perché questo profondo significato non andasse vanificato né affidato unicamente, con una se pur attenta visita, alla trasmissione orale di chi accoglie e illustra, occorreva uno strumento più solido e permanente. Da ciò la ragion d'essere un catalogo in cui riemerge la storia della comunità, il contesto religioso ed anche civile delle opere e soprattutto offre una decodificazione iconografica, cioè un'attenta lettura delle immagini, volta a cogliere linguaggi, significati e messaggi. Pinacoteca e catalogo, visione e lettura, dunque, possono essere per tutti, uomini di fede e non, visitatori e studiosi, un punto di riferimento per alcune alte espressioni dell'arte sacra di questa terra della Marca nella Arcidiocesi di Fermo. Vogliono essere inoltre un modello, sia pur piccolo ma importante, del come l'arte sacra va vista, letta, ripensata, assimilata. •

## LA SEDE E LE COLLEZIONI

La Pinacoteca è stata istituita nel 1952 per interessamento di monsignor Clario Pallotta che, per motivi di sicurezza, volle riunire in un'unica sala della canonica della chiesa dei Santi Pietro, Paolo e Donato alcuni dipinti provenienti dalle chiese del centro urbano. La piccola ma preziosissima raccolta comprende alcune parti di un polittico di Antonio (1415-1476) e Bartolomeo Vivarini (1432 ca. - 1499) raffiguranti San Paolo e San Giorgio, San Nicola di Bari e San Pietro, Santa Caterina e Santa Maria Maddalena provenienti dalla sacrestia della Collegiata dei Santi Pietro e Paolo, un San Francesco quattrocentesco di un artista di scuola senese di proprietà del comune; una Madonna che allatta il Bambino, del 1372 di Andrea da Bologna, una Madonna col Bambino e Santi di Lorenzo d'Alessandro del 1481, proveniente dalla chiesa demolita di San Donato, una Madonna col Bambino, Angelo e Santi di Cristoforo Roncalli (1522/1626), una Madonna col Bambino, San Pietro e San Francesco datata 1517 di Vincenzo Pagani, di proprietà comunale; un San Pietro di autore anonimo del XVII secolo e infine la splendida Madonna col Bambino di Carlo Crivelli (1430/1500 c.) proveniente dalla chiesa di Sant'Agostino. •

• MORROVALLE: IL MUSEO DEL PRESEPE E LA PINACOTECA DI PALAZZO LAZZARINI

# Dal maceratese il gusto del presepe e l'arte del museo



Francesca Gabellieri

**M**orrovalle è sede di due musei degni di nota: il Museo Internazionale del Presepe e il Museo Civico Pinacoteca di Palazzo Lazzarini.

...

*Don Eugenio De Angelis collezionava scene della natività con il fine di unificare i differenti popoli del mondo sotto l'impronta della cristianità.*

Il primo museo è ospitato nei locali dell'ex Convento dei Padri Agostiniani (XVIII secolo) ed è nato da un'idea di Don Eugenio De Angelis, a cui è stato dedicato dopo la morte. Egli diede il via al progetto del museo cominciando a collezionare scene rappresentanti la natività con il fine di unificare i differenti popoli del mondo sotto l'impronta della cristianità manifestata nell'artigianalità artistica delle riproduzioni. La galleria vide la luce nel 1992. Al suo interno sono in mostra circa 800 esemplari di presepi in variegati materiali e dimensioni per un totale di 2500 statue. Le opere più interessanti sono: un presepe francese in rame dell'ottocento, un presepe originario della Palestina della prima metà del secolo costruito in madreperla, un presepe inciso su di un cammeo di corallo proveniente da Torre del Greco, le figure in gesso colorato della fine dell'800, i pezzi napoletani del XVII secolo, le

realizzazioni in ebano della Tanzania, le statue in latta dal Messico e molto altro ancora. Inoltre vi sono vari presepi in maiolica, in cartapesta, come quello della tradizione leccese, e in carta di riso. Per la presenza di tale museo Morrovalle è soprannominata "La città dei Mille Presepi". (Per informazioni e visite contattare la Pro Loco tel. 0733-222913 dalle 09.00 alle 13.00 o scrivere a [prolocomorrovalle@virgilio.it](mailto:prolocomorrovalle@virgilio.it)).

La seconda pinacoteca è ospitata all'interno di Palazzo Lazzarini, edificio del XIII secolo, situato accanto alla sede del Comune di Morrovalle. Il Palazzo ospita al piano terra anche la Biblioteca comunale in cui sono conservati più di 3000 volumi di narrativa, letteratura e saggistica. Il Museo è stato inaugurato nel 2004 e il fulcro della collezione è composto da dipinti derivanti dalle chiese morrovallesi di Sant'Agostino e San Francesco. Tra queste notevoli sono: la *Madonna del Soccorso* della prima metà del '500 attribuita al perugino Baldo De' Serofini; la *Madonna in trono col Bambino e Santi* attribuita a Claudio Ridolfi (1570-1644); una galleria di ritratti di uomini illustri eseguiti nel XVII e XVIII secolo; il *Combattimento tra gli Orazi e i Curiazi* copia settecentesca dell'affresco realizzato nel 1612 dal Cavalier d'Arpino. Inoltre è possibile ammirare una sala dedicata agli oggetti del Monte di Pietà che nasce a Morrovalle come banco di pegni, a scopo benefico, nel 1475.

(Per informazioni tel.: 0733.223437. L'ingresso è gratuito e gli orari di apertura sono in inverno: sabato ore 16.00 - 19.00 e domenica ore 16.00 - 19.00; in estate: sabato ore 16.00 - 19.00 e domenica ore 10.00 - 12.00 / 16.00 - 19.00). •



Morrovalle: una sbirciata all'interno dei tesori della città

• MONTE SAN MARTINO: NON SOLO OPERE ARTISTICHE

## Uno scrigno con le o

**M**onte San Martino, poco più di 800 abitanti, passato dalla provincia di Macerata a quella di Fermo subito dopo la costituzione di quest'ultima, ha bellezze naturali e artistiche che non possono non stupire.

Il paese è senza dubbio affascinante, e non solo per le sue caratteristiche architettoniche e paesaggistiche, ma anche per i numerosi luoghi di interesse. Nella Chiesa di San Martino sono conservati importanti polittici, di cui due attribuiti a Vittore Crivelli e uno a entrambi i Crivelli, nonché una pala di Girolamo di Giovanni da Camerino. Nella chiesa di Sant'Agostino sono custoditi un crocifisso in legno di scuola tedesca, un affresco del Pagani e alcune tele di Ghezzi

da Comunanza.

Importanti anche le chiese di Santa Maria delle Grazie e di Santa Maria del Pozzo, e la Pinacoteca, dove sono ospitati bassorilievi lignei, dipinti e in particolare la Crocifissione attribuita a Guido Reni, e un museo della tradizione contadina marchigiana.

L'opera che troviamo nella Chiesa di San Martino celebra la Madonna in trono mentre adora il figlio, adagiato sulle sue ginocchia. A destra della Vergine ci sono S. Michele Arcangelo e S. Nicola di Bari, seguono S. Giovanni Battista e San Biagio. L'iconografia centrale è sormontata dall'immagine di Cristo morto sorretto da due angeli. Alla sua sinistra hanno un posto d'onore San Martino titolare della chiesa e patrono

• MONTEFORTINO: LA PINACOTECA CIVICA "F. DURANTI" SI CONIUGA CON IL PAESAGGIO

# Dalla montagna un richiamo

**A**l primo piano di Palazzo Leopardi è allestita la raccolta dell'avifauna di proprietà di Ignazio Rossi Brunori, che comprende una ricca serie di esemplari di mammiferi e uccelli della fauna italiana, con particolare riferimento all'Appennino centrale e anche animali provenienti da Paesi esteri, per un totale di circa 1300 pezzi. Sono presenti anche crani e apparati scheletrici di notevole interesse anatomico. Inaugurata nel 1997, la Pinacoteca venne istituita nel 1842, quando il pittore collezionista Fortunato Duranti (1787-1863) donò al Comune la sua raccolta. La comunità di Montefortino si trovò pertanto, in una data quanto mai precoce rispetto all'evoluzione dei musei civici italiani, nelle con-

dizioni di possedere "virtualmente" la prima pinacoteca pubblica delle Marche. La collezione è ordinata in nove sale che vanno in ordine cronologico dalle opere più antiche a quelle più recenti a partire dall'elegante salone gentilizio dove troviamo le opere più importanti come l'Autoritratto di Fortunato Duranti. Sono presenti, tra le altre, tavole del pittore austriaco Pietro Alemanno, una Madonna col Bambino in trono tra gli arcangeli Michele e Raffaele di Pier Francesco Fiorentino (firmata e datata 1497), una Madonna adorante il Bambino di Francesco Botticini, un Cristo della Passione del Perugino. L'intera collezione espone dipinti, sculture, arti applicate e disegni, per un totale di circa 180 opere,

che hanno regalato alla Pinacoteca Civica "Fortunato Duranti" il soprannome di piccola Louvre dei Sibillini. Al terzo piano è stata allestita nel 2000 una sezione sacra di proprietà ecclesiastica. Tra le opere esposte si segnalano una scultura lignea del sec. XIV raffigurante la Madonna in trono con Bambino, detta "Madonna del Girone" ed alcuni dipinti di Simone De Magistris (Madonna del Rosario, Adorazione dei Magi) e di Domenico Malpiedi. Di notevole interesse è la ricca collezione di arredi sacri e suppellettili ecclesiastiche. Con il progetto "Il museo di tutti e per tutti" sono stati realizzati un percorso tattile sensoriale e una riproduzione in resina del "Cristo della passione" del Perugino. È



inoltre in attivazione il servizio di visita guidata con interprete LIS (previa prenotazione). •

<http://www.pinacotecafortunatoduranti.it/>

STICHE MA ANCHE BELLEZZA DELLA NATURA

## opere del Crivelli

della città, e San Giovanni Evangelista; alla destra accennano ad un dialogo San Giacomo Apostolo e Santa Caterina d'Alessandria. Il polittico è oggetto di diverse attribuzioni: alcuni ritengono l'opera frutto della collaborazione tra i due fratelli, altri del solo Vittore, e altri ancora di un ignoto collaboratore. L'eleganza stilistica e formale dei santi del secondo ordine unitamente a S. Michele e S. Nicola dell'ordine centrale induce alcuni critici ad assegnare queste tavole alla mano di Carlo, ritenendo che gli altri pannelli siano opera di Vittore. Altre opere dei fratelli Crivelli sono presenti nella nostra regione:

- Ancona: Madonna con il bambino (Pinacoteca Civica)
- Ascoli Piceno: Madonna di Poggio di Bretta (Museo

Diocesano), Primo Trittico di Valle Castellana (Pinacoteca Civica), Secondo Trittico di Valle Castellana (Pinacoteca Civica), Polittico di Ascoli Piceno (Cattedrale Sant'Emidio).

- Corridonia: Madonna che allatta il Bambino (Pinacoteca Parrocchiale)
- Macerata: Madonna col Bambino (Musei Civici Palazzo Buonaccorsi)
- Massa Fermana: Polittico di Massa Fermana (Chiesa di SS. Lorenzo, Silvestro e Ruffino)
- Montefiore dell'Aso: Polittico Trittico (Polo Museale di San Francesco)
- Urbino: Il Beato Giacomo della Marca (Galleria Nazionale) •



Monte San Martino: il fascino del Crivelli

## Campofilone: Due musei parrocchiali

### Museo Archeologico Liturgico

**N**ei locali della maestosa Abbazia di San Bartolomeo hanno sede due importanti "tesori" del paese: i Musei parrocchiali. Il primo è il Museo archeologico e liturgico che si trova nei locali adiacenti la sagrestia. Nella prima sezione sono conservati paramenti ed apparati liturgici donati nei secoli dagli abati commendatari e dai fedeli. L'altra sezione è dedicata ai reperti archeologici di età picena rinvenuti nelle zone limitrofe a Campofilone. Sono presenti anche reperti del periodo romano testimoniando la diffusione delle ville nel territorio. Quest'ultima sezione del museo termina nel piccolo chiostro dell'abbazia dove si può ammirare una cisterna romana utilizzata dai monaci

benedettini e dagli abati commendatari fino ad oggi.

### Museo Malacologico Entomologico

**I**l secondo tesoro è il Museo Malacologico – entomologico "Maria Giuseppina Ciarrocchi" e vi si accede dalla porta posta sull'angolo nord orientale della chiesa. Il museo è nato a seguito della donazione delle collezioni private della Sig.ra Ciarrocchi Maria Giuseppina. Sono presenti: una meravigliosa e colorata collezione di conchiglie, coralli e spugne di diversa specie e famiglie, una collezione di insetti asiatici e variopinte farfalle, una collezione di conchiglie fossili e una piccola serie di minerali. Nella stessa stanza si trova l'entrata per



Museo Liturgico di Campofilone

accedere alla vecchia Torre Campanaria medioevale edificata insieme alla prima chiesa abbaziale.  
Info: Parrocchia di San Bartolomeo

Apostolo tel. 0734-932914 •

[http://www.turismocampofilone.it/2625/Museo\\_Archeologico\\_Liturgico.aspx](http://www.turismocampofilone.it/2625/Museo_Archeologico_Liturgico.aspx)

## Potenza Picena: Convento di S. Francesco

**L**a raccolta è ospitata nei locali del Convento di San Francesco, costruzione del XVIII secolo, dove hanno sede anche l'Archivio Storico e la Biblioteca. La collezione più interessante è costituita da una serie di dipinti, che provengono soprattutto dalle chiese demolite del territorio comunale. Completano la raccolta una serie di sculture lignee, tra le quali si segnalano quelle dorate raffiguranti gli Apostoli del sec. XVII; una raccolta di paramenti, oggetti ed arredi sacri; un'altra di messali ed antifonari dei secc. XVI-XVII; una piccola serie di armi dei secc. XIX-XX e i meccanismi di orologi della torre civica del sec. XIX. In una stanza adiacente sono in mostra gessi, terrecotte e ferri battuti

della ex scuola d'arte "Andrea Della Robbia", istituita nel tardo Ottocento. Tra i dipinti, si segnalano: di Simone De Magistris *la Vergine col Bambino tra i Santi Martino e Rocco* (1584); della scuola del Pomarancio, *S. Nicola da Tolentino intercede per le anime del Purgatorio* dei primi decenni del sec. XVII; di Piero Tedeschi *La Maddalena ai piedi della Croce* della seconda metà sec. XVIII. Nella "Sala della Giunta" del Palazzo Comunale, è esposta l'opera di Bernardino di Mariotto *la Vergine col Bambino tra Angeli musicanti ed i Santi Antonio e Francesco* (1506). •

<http://www.provincia.mc.it/curiosita-cms/collezioni-da-non-perdere-pinacoteca-civica-b-biancolini-di-potenza-picena/>



P. Picena: il Convento custodisce una lunga storia

## Rapagnano: Grazie a don Luigi Malloni

**D**al 1999, è stato costituito dal parroco don Luigi Malloni rapagnanese, il Museo Parrocchiale, dove sono raccolte pitture, sculture ed altri oggetti d'arte provenienti dalle chiese di Rapagnano e dalla parrocchia di S. Michele Arcangelo di Cerreto, per la prima volta illustrate dalla D.ssa Marisa Calisti, pittrice nel libro "Percorsi di Arte Sacra a Rapagnano". Per la sua realizzazione è stata preziosa e determinante la collaborazione del pittore-scultore, di fama internaziona-

le, prof. Sandro Bartolacci, per quanto riguarda l'aspetto artistico, dell'ing. Lucio Biondi per quanto riguarda l'aspetto strutturale, e dei membri della Confraternita di S. Giovanni Battista (soprattutto del Priore Orsili Giovanni) per quanto riguarda l'esecuzione dei lavori. Il Museo è visitabile rivolgendosi al Parroco. •

<http://www.parrocchiarapagnano.it/styled-5/>



Cassa Forziere, 1633 di G. Milner

• *PETRIOLO: MUSEO DI LEGNI PROCESSIONALI DEDICATO A MONS. MARCELLO MANFRONI*

## La fede: "memoria futuri"

**L**a Confraternita del SS. Sacramento di Petriolo nacque nel 1553, finalizzata ad opere di carità e di pietà (come ospedali, scuole e seppellire i morti), e sin dall'inizio trovò la sua naturale sede presso la chiesa di Santa Maria della Misericordia.

A testimonianza della sua vocazione di aiuto e soccorso, per contrastare l'aumento del prezzo del grano negli anni di carestia, nel 1595, con lascito di quattro rubbia di grano del fermano Antonio Morrone, la Confraternita istituì il proprio Monte Frumentario, che concedeva un prestito alle famiglie povere di una quarta di grano, inizialmente senza alcun tasso di interesse. Nel 1616 fu aggregata alla confraternita romana di Santa Maria sopra Minerva, a cui i papi avevano concesso privilegi ed indulgenze e nel 1633 la Confraternita fu aggregata all'Arciconfraternita romana della Morte e dell'Orazione, come da Bolla del Cardinale Aldobrandini, tuttora conservata nell'archivio. Con la conquista di un peso crescente gli associati aumentavano, tanto che alla fine del Settecento, in occasione dell'ampliamento e ristrutturazione della chiesa di Santa Maria della Misericordia, la Confraternita contribuì alle spese con ben 150 scudi romani. Con lo scioglimento della Compagnia della Misericordia, nel 1808, la chiesa fu assegnata alla Confraternita del SS.mo Sacramento per decreto dell'Arcivescovo di Fermo, Cardinale Cesare Brancadoro; fu allora che l'antica divisa in color turchino fu cambiata nell'attuale, con cui vediamo gli associati: un sacco bianco con rocchetto rosso. Fu nei momenti di particolare

disagio - come la pesante carestia del 1817, l'epidemia di tifo petecchiale nel 1836, il colera negli anni 1854 e 1865, e le due guerre mondiali - che la Confraternita assolse alla sua missione di aiuto e di sollecitazione e devozione verso la Madonna della Misericordia.

Ancora oggi la Confraternita del SS.mo Sacramento di Petriolo, con i suoi 170 iscritti tra consorelle e confratelli, dopo oltre 463 anni dalla sua costituzione, è fulcro di iniziative a carattere devozionale, caritatevole e sociale: il culto pubblico, la carità, la custodia e la cura della chiesa confraternitale (il Santuario della Madonna della Misericordia), la collaborazione con il parroco e le altre associazioni cattoliche e paesane e con le confraternite della vicaria.

Negli ultimi anni è stato inoltre introdotto un altro scopo: la salvaguardia del patrimonio ecclesiastico storico-artistico. Infatti, nel 2001 la Confraternita ha allestito un Museo dei Legni Processionali dedicato a Monsignor Marcello Manfroni, noto storico d'arte petriolese. Nelle sale, rimaneggiate con cura per l'esposizione, si possono ammirare croci processionali, fanali e bastoni priorali appartenenti alle Confraternite di Petriolo, oggetti di uso liturgico, tele del '500 di Giovanni Andrea De Magistris e Durante Nobili e tele del '700.

Tra essi troviamo anche oggetti di oreficeria di alto pregio, come ad esempio una serie di calici, pissidi, ostensori e turiboli opera dell'argentiere maceratese Domenico Piani sec.XVIII, oppure la statuetta in argento raffigurante un angelo che regge Petriolo, voto di ringraziamento

alla vergine per aver salvato il paese da un'epidemia di colera (1865). Alcuni di questi pezzi sono stati inoltre esposti in mostre di rilevanza nazionale. Anche questo museo, dunque, vuole essere il segno di una Chiesa viva che è in continua trasformazione, in cammino spirituale, custode dei segni del passato e nella consapevolezza che non c'è tradizione senza cambiamento, pur restando sempre calata nella tradizione della

comunità locale.

Colgo pertanto l'occasione per invitare e, in particolar modo per sollecitare catechisti e insegnanti di religione a portare i loro ragazzi a far visita al nostro museo. E nello specifico faccio riferimento ai cresimandi, con la speranza che possano accrescere maggiormente la loro conoscenza circa la storia della comunità di cui, con il sacramento della confermazione, entreranno a far parte in modo più attivo. •



• FERMO E PORTO SAN GIORGIO: L'ASSOCIAZIONE IL PONTE SEMPRE IN PRIMA LINEA

# Raccolti 27 quintali di alimenti

In occasione della raccolta alimentare del primo sabato di marzo, abbiamo avuto una ulteriore conferma della generosità dei cittadini di Fermo e di Porto San Giorgio. Sono stati raccolti 27 quintali di alimentari di vario genere. Rivolgiamo dalle colonne di questo giornale il nostro ringraziamento alle persone che sono state generose. Prestiamo voce a tutti coloro che attraverso la mensa e le borse alimentari riceveranno gli alimenti che sono stati donati. Questo ottimo risultato è stato conseguito con la collaborazione degli esercizi commerciali che si sono resi disponibili per questa iniziativa e con il lavoro dei volontari, di ogni età ed estrazione sociale, che si sono adoperati per l'intera giornata per la sensibilizzazione dei clienti, per la raccolta e per la sistemazione degli

alimenti nella dispensa dell'Associazione. Nel corso della giornata, come accade tutti i sabato nella nostra sede, abbiamo avuto anche l'allegria partecipazione dei clown dell'Associazione *Magicabula*. Questo è stato il commento di Paola Gerosa, vice presidente e responsabile della raccolta che in tutta Italia è stata organizzata dalle associazioni aderenti al Banco delle Opere di Carità.

"Il Ponte è una realtà ben radicata nel territorio. Richiede un grande impegno per lo svolgimento delle proprie attività i cui beneficiari sono, per il 50% stranieri e per il restante 50% italiani, in difficoltà temporanea o meno. Ognuno può dare il proprio contributo, personale o aziendale, di qualsiasi tipo, per aiutare l'Associazione il Ponte e attraverso di essa i suoi assistiti". •



**CERCATE LE OPERE,  
TROVERETE  
LA SPERANZA.**

Scopri i progetti realizzati con i fondi 8xmille alla Chiesa cattolica.  
Visita la mappa su [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)





## Fermo: arriva il biglietto unico per i tutti i musei. Gratis i disabili



Tamara Ciarrocchi

**D**al 15 marzo in poi tutte le strutture museali di Fermo saranno visitabili con un biglietto unico, della validità di un anno, al costo di 6.50 euro. Una vera e propria rivoluzione museale che apre uno scenario ricco di spunti per una futura politica culturale integrata, che farà dei musei uno dei suoi punti cardine e che avrà, si spera, una significativa ricaduta turistica.

L'assessorato alla Cultura del Comune di Fermo, qualche giorno fa, ha approvato una delibera di giunta attraverso la quale ha disposto l'adozione di tariffe d'ingresso alle strutture museali agevolate e introdotto numerose novità. "È una tappa importante dal punto di vista museale - commenta l'assessore Francesco Trasatti- Con questa delibera andiamo a modificare le tariffe museali bloccate dal 2003. Era doveroso dopo 20 anni andare a rivedere il piano di accesso. Siamo molto soddisfatti del lavoro svolto, frutto di un'interlocuzione vivace, ma molto proficua, con Sistema Museo.

La cosa che mi preme sottolineare tra le novità, è l'accesso gratuito a tutti i ragazzi fino a 13 anni. Questo dimostra ancora una volta la nostra attenzione nei confronti delle nuove generazioni.

Per informare di questa opportunità, stiamo predisponendo una lettera da indirizzare alle dirigenti didattiche del territorio.

Tra le altre cose presenti nel nuovo piano museale, è prevista la formalizzazione della gratuità per i disabili, anche questo intervento si pone in linea con una strategia precisa, quella di rendere le strutture museali accessibili a tutti". Sarà inserita anche la gratuità una volta al mese per i residenti, come

avviene nelle grandi città. "Vogliamo creare un legame affettivo tra i cittadini e il loro patrimonio culturale - continua Trasatti - Il biglietto unico darà la possibilità di visitare tutte le 4 strutture museali, compresi i musei scientifici di Villa Vitali". Sui musei scientifici Trasatti annuncia la volontà di avvicinarli al centro storico per renderli più fruibili: "Stiamo ragionando, ancora è tutto in fase embrionale, ma c'è la volontà di compiere questo passo per valorizzare il polo scientifico. Tra le varie opzioni che stiamo prendendo in considerazione, l'ipotesi di utilizzare un'ala di Fontevicchia, nel caso in cui si riesca a restaurarlo nei tempi previsti".

...

### Un'azione concreta per Fermo città d'arte.

Il sindaco Paolo Calcinaro rimarca la sua approvazione in merito all'intervento deliberato: "Questo è un primo passo, per diventare una vera città turistica. Ci stiamo muovendo con azioni concrete. A breve dovremmo andare anche a modificare gli orari di apertura dei musei soprattutto nei periodi di alta stagione.

Quando parleremo della vocazione turistica di Fermo, presto lo faremo con cognizione di causa". Ad entrare nel dettaglio delle novità introdotte ci pensa Lucia Medei di Sistema Museo: "Abbiamo applicato queste modifiche dopo un'attenta analisi, abbiamo cercato di coniugare le esigenze della città e dei turisti.

Per questo la semplificazione dell'offerta, non più 5 diverse tipologie di biglietto, ma una sola del costo di 6,50 euro, che comprende tutto il circuito museale (Palazzo dei Priori, Cisterne, Teatro dell'Aquila e Villa Vitali). •

## FERMO: Bomba a S. Tommaso di Lido Tre Archi

Gianluca Murgia

**D**on Sebastiano Serafini è civitanovese e, nonostante la giovane età, da sei anni è parroco di San Tommaso da Canterbury, chiesa di Lido Tre Archi che prende il nome dall'arcivescovo cattolico inglese assassinato all'interno della cattedrale del Kent. Sei anni, a cui se ne sommano altri 10 di attività, in cui il prete per sua stessa ammissione non ha mai ricevuto minacce, avvertimenti o intimidazioni. "Questo è un territorio particolare" ripete don Seba, come lo chiamano i suoi parrocchiani, spiegando di non voler più rilasciare dichiarazioni in merito alla bomba carta fatta deflagrare nella notte tra lunedì e martedì sull'uscio della canonica, a pochi metri da dove abitualmente dorme.

Don Sebastiano è amatissimo dalla sua comunità: giovane e del posto, un mix ormai in via d'estinzione nelle parrocchie italiane. Ma non solo per questo è considerato, oggi, un punto di riferimento. A Lido Tre Archi, da tre mesi, ha infatti aperto il nuovo centro pastorale Caritas: il Pozzo di Agar, attivissimo sia sul fronte sociale che spirituale, una comunità cristiana forte che, al suo interno, conta anche una rilevante presenza di fedeli stranieri. Tra i servizi si segnalano quello di consulenza legale, smistamento indumenti, ricerca lavoro e, una volta al mese, distribuzione alimenti. Domande sparse: esiste un collegamento fra la bomba carta dell'8 marzo e questa attività? E perché, se don Sebastiano non era l'obiettivo, l'ordigno artigianale è stato collocato all'ingresso della canonica e non della Chiesa? Solo beccera emulazione dell'altra bomba artigianale fatta esplodere al Duomo qualche giorno prima?

O i due episodi hanno collegamenti più profondi e articolati? E se sì, allora, quali erano e sono gli obiettivi reali? La religione? L'attività di accoglienza? Entrambe? Tutte domande, per ora, senza risposte ufficiali.

Gli inquirenti continuano ad ascoltare possibili testimoni (lo scoppio, avvenuto alle 2.45, ha svegliato il quartiere) maneggiando con cura ogni dettaglio. Il primo: una macchina con due persone a bordo. Ai Ris, ora, spetta il compito di dare un volto a quelle due figure che si sono dileguate nell'oscurità.

L'esplosione del 28 febbraio avvenuta al Duomo, in qualche modo, era stata preceduta nella zona da alcuni atti vandalici al Girfalco: le indagini a riguardo, anche qui, non hanno ancora ufficialmente portato a risposte né tanto meno a eventuali collegamenti tra i fatti. Lo scoppio a San Tommaso, invece, assume una prospettiva diversa.

Segni di speranza nella carità: così, lo scorso 12 dicembre, si annunciava l'inaugurazione del Pozzo di Agar seguita, la settimana dopo, dalla raccolta alimentare durante le sante messe in quattro diverse parrocchie fermane. L'attività può aver urtato qualcuno? Qualche bisognoso può essersi sentito escluso? Qualcuno, in un periodo di complicato equilibrio sociale, può aver intravisto un aiuto per chi ai suoi occhi non meritava? Altre domande sul tavolo degli inquirenti. La Caritas della Parrocchia San Tommaso di Canterbury, nata nell'aprile 2011, costituita da 17 volontari e sostenuta in prima linea da don Sebastiano, dal 2013 offre il proprio servizio in comunione con le parrocchie di San Marco alle Paludi, Santa Maria di Capodarco: un'attività da sostenere fortemente. •

• 54° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE DI DON SILVIO PATERNESI, UNA VITA DONATA A DIO

# La Madonna ti vuole sacerdote. Stanne certo!



Nicola Del Gobbo

**D**on Silvio Paternesì il 19 marzo festeggerà 54 anni di sacerdozio. Li celebrerà in seminario con i residenti nella Casa del clero. Don Silvio è nato ad Amandola il 4 maggio 1936. Da mamma Ida e papà Antonio sono nate quattro sorelle prima di lui. Fin da piccolo coltivò la vocazione al sacerdozio.

*Cosa ricorda dei suoi primi anni di Seminario?*

Ricordo il 4 ottobre 1948, quando a piedi, alle quattro del mattino, dai Rustici, ci siamo avviati alla stazione di Amandola per prendere il trenino. Mio padre portava sulle spalle il materasso, mia madre una valigia in testa ed io una borsa leggera. I primi anni del seminario furono tremendi: nostalgia di casa, i pianti, una febbriattola per cinque anni di seguito, il duro impatto con la scuola.

Il primo giudizio del compito di italiano: "Zappatore, torna ai tuoi campi!". Arrivò comunque il giorno dell'ordinazione, il 19 marzo 1962 in Amandola, nella Chiesa di S. Francesco.

*Quale dei 54 anni di sacerdozio è stato il più bello?*

Gli ultimi no. Da quando vivo qui, nella Casa del Clero, non mi sento di essere pastore nella sua totalità. Mi manca il rapporto con la gente. Per questo vado dove mi chiamano per celebrare messa o per confessare. Ho un bisogno vitale di rapportarmi con la

gente.

Di questi anni trascorsi, direi che non c'è un anno particolare, ma un periodo. Ed è quello trascorso a S. Vittoria in Matenano, paese dove ho vissuto per 30 anni, gli ultimi dei quali sono stati molto faticosi, ma bellissimi. Dovevo servire tre comunità parrocchiali: S. Vittoria, Montefalcone, Smerillo. Ero sempre in macchina, sulla mia Panda quattro per quattro. La ricompensa dell'amicizia della gente mi faceva dimenticare la stanchezza. Però il mio corpo ha registrato tutto facendomi ammalare con un'ischemia che mi ha costretto a moderare i miei impegni fino a fermarmi nella Casa del Clero del seminario di Fermo.

*Come svolgi la tua vita nella Casa del Clero del Seminario?*

La vita si svolge come la svolgono tutte le persone anziane. Dormo poco, mi sveglio di continuo. Scendo per la colazione alle ore 8, poi preghiamo le Lodi, quindi torno in camera o esco. Alle 13 c'è pranzo. Poi nel pomeriggio, leggo qualcosa o incontro la gente. Alle ore 18.30 celebriamo insieme la Messa. A me piace però rimanere pastore della gente. Mi piace Papa Francesco quando ci esorta ad avere l'odore delle pecore. Infatti approfitto di ogni occasione per rendermi utile in qualche comunità. Di solito, la domenica, celebriamo nella chiesa di Salette, a Fermo. Spesso vado in Cattedrale o a Villa Nazaret a confessare. Sono sempre disponibile ad andare dovunque mi chiamino. Un sacerdote è sempre sacerdote anche se è avanti negli anni e se è un po' acciaccato.



Fermo: don Silvio e don Domenico

È bello essere ministri della riconciliazione e donare alla gente quel Dio che è morto e risorto per la nostra salvezza.

*Quali difficoltà incontra?*

Nessuna. Sono contento. Mi piace essere sacerdote. Lo rifarei ancora. Non ho mai dubitato di questa mia vocazione. Non so da dove derivi tanta serenità. Sicuramente è azione dello Spirito Santo. Le principali difficoltà che ho incontrato e che incontro sono quelle dovute alla malattia. Fosse per la mia salute, mai avrei dovuto essere ordinato. Ero sempre malaticcio. Ma la provvidenza non segue le vie degli uomini. Ed eccomi qua, ora, a tagliare questo importante traguardo dei 54 anni di sacerdozio.

*Cosa ricorda della sua ordinazione?*

Mi ha ordinato Mons. Norberto Perini nella chiesa di S. France-

sco in Amandola. C'erano 80 centimetri di neve. Don Peppe, il parroco, chiamò una folla di contadini ad aprire la strada per far passare la millecento nera del Vescovo che veniva da Fermo.

*Lei è un devoto della Madonna. Da dove nasce la sua devozione?*

Nasce dal rapporto con mia madre. Devo la mia formazione a mia madre e a don Marcello Manfroni, mio padre spirituale.

*Come festeggerai questo traguardo?*

Con la compagnia e la partecipazione degli altri sacerdoti con i quali condivido ogni momento della vita nella casa del clero del Seminario.

*Come ti ci trovi?*

Molto, molto bene. Direi troppo bene. Grazie soprattutto a due religiose della Congregazione delle Ancelle di Cristo Sacerdote. Hanno un carisma particolare. Vogliono ricordarci ogni momento l'altezza vertiginosa del nostro ministero sacerdotale. È una congregazione significativa per noi sacerdoti. Mancava nella nostra Diocesi. Le perpetue non ci sono più. E quindi è meritoria la Casa del Clero diocesana per aiutare i preti soli a non morire da soli, abbandonati da tutti. Abbiamo la fortuna di sapere che c'è qualcuno che, anche in caso di malattia grave, continua a volerci bene come il Dio che abbiamo servito e ci onora del carisma di essere ministri di Dio. •

# Omicidio Varani

Nel divertimento dei nostri ragazzi c'è già l'ombra della morte

"**V**olevamo uccidere qualcuno solo per vedere l'effetto che fa": così Manuel dopo avere seviziato e ucciso Luca insieme a Marco. Dovremmo finire qui: questa frase tutto dice, su questa frase tanto si è detto. Per non impazzire di dolore di fronte all'esperienza del male così gratuito e vile, si cercano parole che possano difenderci e allontanarci da quella camera di tortura e morte, si cercano ragioni che possano limitare la responsabilità dei due giovani per assolvere il mondo adulto dal suo grave peccato sociale, quello dell'abbandono degli adolescenti e dei giovani alle liturgie del divertimento fatte di alcol, sesso, droga e sbalzo. Sono liturgie funzionali all'adorazione del dio-piacere, quello che offre un corpo sollecitato nei modi più raffinati e con le sostanze chimiche più all'avanguardia; quello che ha come templi non solo locali delle grandi città o discoteche rivierasche, ma anche case private dove si organizzano gli afterini, 24-36 ore a fare e farsi di tutto; e sono gli adulti a recitare l'antifona mentre lasciano libera la casa ai figli per il week-end: "che male c'è a divertirsi un po', basta che non esagerino". La parola del dio-piacere è proclamata a livello globale anzitutto dai sacerdoti della musica mondiale di massa, quella che fa miliardi di visualizzazioni su Youtube, strumento potentissimo per fare nuovi discepoli: basta vedere un video musicale in cui sono rappresentati quelli che si divertono: clima orgiastico, frasi come "tutti in fila nel bagno provando a farsi una striscia", sono dette, ripetute e ribadite da immagini che lasciano poco all'immaginazione. Come dire: non puoi che divertirti così. E noi, non toccati direttamente dalla tragedia di Roma, non illudiamoci che i fedeli di questa liturgia malata siano ragazzi di vita alla Pasolini o ragazze di strada alla Dostoevskij: sono i nostri ragazzi, quelli normalissimi, quelli sempre e comunque "bravissimi".

Per capire cos'hanno in mente, proviamo qualche volta a buttare l'orecchio quando programmano il fine settimana sull'autobus o ai margini dei nostri campi sportivi; proviamo a buttare l'occhio all'uscita di un supermercato hard-discount alle sei di sabato sera, quando escono con casse di birra per i loro primi afterini. Questo scenario si rende possibile perché il mondo educante, famiglia, scuola, parrocchie *in primis*, ha troppo spesso alzato bandiera bianca, impotente e prono allo strapotere che nel brevissimo periodo hanno questi modelli di vita su chi sta crescendo; un mondo educante che si sta sempre più accontentando di adolescenti e giovani che si comportano bene solo mentre sono sotto la loro giurisdizione o custodia; un mondo educante alla fede che, con rare eccezioni e solo per esempio, non conosce e non sostiene l'uso consapevole e critico dei prodotti musicali mass-mediali, cultori dello sbalzo nel tempo libero e del sacrificio sempre più esigente al dio-piacere; un mondo educante alla fede che, contraddicendo l'opera di don Bosco che in-tratteneva con banda e teatro, tollera che divertimento e tempo libero vengano vissuti lontano dagli adulti, fuori da ogni azione di orientamento e crescita, viziati ed asserviti al dio-piacere. Un problema, questo, che sta anche dentro le comunità cristiane dove con impegno e sforzo si fanno pure concerti, musical e balli, ma del cui stile e dei cui spazi ci si libera presto quando "ci si va a divertire", con il desiderio di provare l'ebbrezza del nuovo, dentro cui si insinua anche l'ombra della morte, come è successo in quella maledetta stanza di Roma. E perché la morte di Luca possa insegnarci a vivere, è necessario riprendere a educare o rieducare sempre più e sempre prima al tempo libero e al divertimento, perché è qui che si gioca una buona fetta del nostro futuro. •

Marco Brusati

• UNIONE REPUBBLICA, STAMPA, SECOLO XIX

# Dove sta la libertà di informazione?



Adolfo Leoni

**D**i qualche giorno fa la notizia della fusione-acquisizione del Gruppo Espresso-Itedi. "L'unione di Repubblica, Stampa e Secolo XIX - ha scritto *la Repubblica* - porterà alla creazione del primo gruppo italiano dell'informazione stampata e digitale. In Borsa salgono i titoli Espresso e Rcs. Monica Mondardini sarà alla guida operativa della società. Le testate manterranno piena indipendenza editoriale". Dietro all'operazione c'è Carlo de Benedetti che acquisisce, ed Elkan-Marchionne che lasciano il campo dell'informazione proiettati verso altri settori. Su *Il Giornale*, Sallusti si chiedeva dove fossero le vergini vestali della libertà di informazione. In effetti, poco o nulla s'è sentito rispetto a questa concentrazione fortissima di informazione. Quelle che strillavano quando Berlusconi faceva questo e quello... Il problema è serio. Chi ha in mano la comunicazione, in qualche modo fa passare messaggi interessanti, che possono pilotare scelte finanziarie, economiche, politiche e culturali. Che può incidere in modo significativo, cioè, sulle scelte strategiche di un Paese. Non a caso l'editore puro degli anni Cinquanta è diventato impuro cadendo nella rete dei finanziari e degli imprenditori edili. A questo fenomeno, ci sono, o ci potrebbero essere, due argini. Il primo è rappresentato dai social network. Che sono il massi-

mo della cosiddetta "democrazia comunicativa". Ognuno può scrivere quel che vuole e raccontare quel che gli va. Con il rischio per il lettore-navigatore di trovare tutto e il contrario di tutto: dall'analisi più seria alle bufale più clamorose. Umberto Eco fu entusiasta della rete appena nata. Molto più critico e sferzante lo fu negli anni successivi proprio per l'involverimento del web. "Pieno di stupidi", disse. L'altra diga è rappresentata dai giornalisti. E qui si aprirebbe un dibattito infinito. Quanta libertà effettiva c'è per un giornalista dinanzi alle scelte del suo datore di lavoro-editore? In teoria: il massimo; in pratica, forse molto meno. Ma, soprattutto, quanta voglia c'è oggi di essere scomodi, di porre domande imbarazzanti, di scarnificare i fatti, di usare i comunicati stampa solo come pro-memoria e non come veline, di andare oltre le apparenze, di verificare di persona, di sacrificare tempo alla ricerca? Un problema ancora più grosso dinanzi ad enti, istituzioni, apparati di partito, che si sono dotati di forti uffici stampa che tutto preparano e porgono già bello e confezionato. La domanda da porsi continuamente - ma che neppure i corsi di aggiornamento pongono più - è: il nostro mestiere è quello di supportare le vetrinette, lo spettacolo (in ogni senso: politico, economico, ecc.) o quello di capire cosa c'è sotto, cosa c'è di sopra, di lato, di fondo? Non per essere iper-critici, ma per avvicinarci alla realtà dei fatti. E salvare la nostra professione. •



• PAPA FRANCESCO ACCOMPAGNA IL POPOLO DI DIO NEL TEMPO NUOVO

# Una scossa che si registra da 3 anni

*Cristiana Dobner*

Tre anni travolgenti che cambiarono il volto della Chiesa non sono trascorsi impunemente perché la stanno cambiando, momento per momento, e la cambieranno ancora finché Francesco, vescovo di Roma, non renderà il suo soffio, in un bacio d'amore, a Colui che glielo ha donato creandolo. Non sono perifrasi gentili o artefatte per annunciare una realtà talmente drammatica da aver bisogno di allontanarla ed esorcizzarla in ogni modo, vale a dire finché Francesco morirà. Come tutti e chiunque peraltro. È una questione di Soffio: dal suo librarsi sulle acque alla creazione, al suo librarsi continuo su di noi, viandanti nella storia dell'umanità, al Suo trapassarci nel nostro quotidiano che solo così può essere tale e non renderci cadaveri perché il Soffio ci anima. Francesco cattura il Soffio, se ne lascia trapassare mentre Egli percorre i secoli con inaudita dolce violenza, sfidando regnanti e reami, ideologie e potenze, culture e nazioni imperanti. Il Soffio sussurra, spazza, libera, infonde certezza. Non lo prendi in mano e non lo catturi. Il Soffio ti prende e ti invade ma esige concretezza. Infatti, è facilmente dimostrabile come il Servo della carità per ogni persona, Francesco, non lo si possa tirare dalla propria parte e invece spezzare gli schemi, sia estremamente concreto e nulla abbia a che spartire con qualche accademia di pensiero o sedicente tale che elucubra e non opera mai. Maestro quindi di vita evangelica, di quel tessuto che, giorno per giorno, viene creandosi con gesti

minuti, magari inosservati ma che urlano nella modestia della silente esecuzione che non esiste la cultura dello scarto, che nessuno animato dal Soffio (consapevole o meno) sia destinato al trash e quindi fatto sparire dal display del pc o del cellulare per precipitare nel nulla della dimenticanza. La pastorale popolare di Francesco non si oppone a pastorale raffinata e ricercata ma trova il suo perno proprio nel popolo, senza discriminazioni di nascita, censo o colore. Tutti, significa semplicemente tutti, nessuno escluso. Abitare Casa S. Marta significa rinunciare a dimore in cui un povero, entrando, si troverebbe a disagio. Ospitare sotto il colonnato di S. Pietro docce e barbieri per i clochard non intende deturpare l'arte ma porla al servizio di chi, se non viene soccorso nella sua miseria, non ha neppure occhi per vederla. Le periferie si misurano non dal centro del mondo ma dal centro del proprio egoismo, sbalzare fuori dai propri circuiti chiusi che da persone comuni erigiamo a nostra protezione oppure per chi, nel grande disegno di Dio si è visto assegnare un ruolo dirigenziale, ricordarsi che "nel complesso mondo dell'impresa, 'fare insieme' significa investire in progetti che sappiano coinvolgere soggetti spesso dimenticati o trascurati. Tra questi, anzitutto, le famiglie, focolai di umanità, in cui l'esperienza del lavoro, il sacrificio che lo alimenta e i frutti che ne derivano trovano senso e valore". Periferia è il continuo, ininterrotto flusso di popoli, sporchi, laceri, affamati e oppressi: "Cercare la giustizia, soccorrete l'oppresso:



*Tre anni di freschezza e immutato entusiasmo per la chiesa di Francesco*

rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova, pensate ai tanti profughi che sbarcano in Europa e non sanno dove andare". Evangelizzare esige il coraggio di gridare che "il Popolo di Dio, cioè la Chiesa, non ha bisogno di soldi sporchi, se viene qualche "benefattore" con offerta frutto del sangue di gente sfruttata, maltratta, schiavizzata, con il lavoro mal pagato, io dirò a questa gente, 'per favore portati indietro il tuo assegno, brucialo'". Come risposta concreta: non lasciarsi servire nel miglior ristorante romano ma fare la coda per la cena in mensa e mangiare quel che c'è e non quel che si vorrebbe ci fosse. Come i poveri. L'arcata della storia viene costruita dalla banalità del gesto quotidiano ripetuto, fissando nella liquidità punti fermi, segni concreti che dimostrino l'impegno per la pace e la vita: "Vorrei citare l'iniziativa dei corridoi umanitari per i profughi, avviata ultimamente in Italia. Questo progetto-pilota, che unisce la

solidarietà e la sicurezza, consente di aiutare persone che fuggono dalla guerra e dalla violenza, come i cento profughi già trasferiti in Italia, tra cui bambini malati, persone disabili, vedove di guerra con figli e anziani". Insieme da fratelli semplicemente cristiani. Con un bersaglio da colpire: l'indifferenza, nel nome delle sorelle che hanno testimoniato ad Aden per tutti noi la fede in Cristo: "Questi sono i martiri di oggi! Non sono copertine dei giornali, non sono notizie: questi danno il loro sangue per la Chiesa. Queste persone sono vittime dell'attacco di quelli che li hanno uccisi e anche dell'indifferenza, di questa globalizzazione dell'indifferenza, a cui non importa...". Parole quelle di Bergoglio, illuminato dal sorriso, che assomigliano sempre più da vicino alla Parola dell'Altissimo che, una volta espressa compie, per una sola ragione (o sragione per molti): perché "Il nome di Dio è Misericordia". •

• ROBE, ETIOPIA: LA FESTA DI UN MATRIMONIO E IL GEMELLAGGIO DELLA CARITÀ

# Auguri Devis e Chaltu

Pietro Orazi

**D**al 26 Gennaio al 5 Febbraio con un gruppo di 13 persone abbiamo visitato la Prefettura di Robe in Etiopia con cui la nostra Diocesi è gemellata fin dalla sua creazione l'undici febbraio 2012. I motivi della visita erano diversi. Innanzitutto potenziare i rapporti tra la nostra Diocesi e la Prefettura: dare sostegno all'opera di Prima Evangelizzazione che p. Angelo Antolini e i suoi collaboratori stanno portando avanti tra il popolo Oromo: popolo quasi totalmente di religione islamica, con piccola presenza cristiana ortodossa. I cattolici in tutta la Prefettura non arrivano a mille in cinque parrocchie. In secondo luogo c'era un grande evento. Un nostro amico, Devis Fratini, domenica 31 gennaio nella parrocchia di Kofele ha contratto il matrimonio con Chaltu, una ragazza Oromo. Insieme ai suoi genitori bisognava far festa per questa storia d'amore che supera le barriere di popolo, lingua, costumi, tradizioni. È stata veramente una grande festa. Il rito religioso, presieduto dal prefetto p. Angelo, ha visto la concelebrazione del vescovo emerito di Padova mons. Antonio Mattiazzo, ora missionario al servizio di questa Prefettura, e altri 3 sacerdoti: d. Mauro, p. Bernardo ed io. Dopo la celebrazione Eucaristica la festa è proseguita con una agape fraterna in un locale della parrocchia e poi presso la casa della sposa a Gighessa fino a notte. Grande festa che ha unito cattolici e musulmani, bianchi e neri, italiani e Oromo. Del nostro gruppo facevano parte 8 giovani: Riccardo, Chiara ed Alessandro di S. Vittoria in Matenano; Noemi e Lorenzo di Morrovalle; Gabriele e Sabrina di Montegiorgio; Giulia di Fermo. Una esperienza breve ma molto intensa, che li ha messi in contatto con un popolo di lingua, costumi e tradizioni pro-

fondamente diversi; con condizioni di vita molto dure e faticose; con situazioni di povertà ed emarginazione; con il difficile impegno della Chiesa cattolica di portare aiuto attraverso la costruzione e la gestione di asili e scuole. L'ultima grande opera che la Prefettura ha iniziato è la costruzione di un ospedale neuro-psichiatrico a Robe. I malati con problemi psichiatrici sono normalmente abbandonati e destinati ad una vita quasi animalesca; l'unica risorsa attuale è costituita da una casa di accoglienza a Goba (città a 10 Km da Robe) gestita dalle suore di madre Teresa di Calcutta; ma non ci sono vere possibilità di cura. Per questo p. Angelo ha concepito l'ardita idea di creare un ospedale neuro-psichiatrico. Per realizzarlo ha avuto un sostanzioso finanziamento dalla CEI dai fondi dell'8x1000. Ma questo non è sufficiente: per sostenere l'opera è stata creata in Italia una associazione onluss denominata ARAARA: parola che in lingua Oromo significa *Riconciliazione*. Riconciliazione con se stessi, con gli altri, con Dio è la sorgente della salute. Si può sostenere l'opera entrando a far parte della Associazione, contattando d. Mauro Antolini, parroco di Servigliano. Tutte queste opere sono per rendere presente in mezzo al popolo Oromo l'amore di Dio, rivelatosi in Gesù Cristo. È la Prima Evangelizzazione in mezzo ad un popolo che non conosce Gesù Cristo o, se lo ha conosciuto, lo ha visto come il Dio dei dominatori Amara e Tigrini che lo hanno oppresso ed ancora oggi lo tengono ai margini della vita politica etiopica. Per questo l'evangelizzazione è difficile e passa soprattutto attraverso le opere della carità. Il nostro compito è la preghiera e il sostegno sia attraverso esperienze di servizio e di volontariato nelle strutture della Prefettura sia anche attraverso offerte alla associazione ARAARA. •



Scene da un matrimonio e non solo. Dio guida la missione della chiesa

• *MONTEGIORGIO: IL SEMINARIO SI CONFRONTA CON GLI ADULTI DI AZIONE CATTOLICA*

# Sacerdozio comune



Piane di Montegiorgio: seminaristi e soci di Azione Cattolica narrano la fede

**C**onfronto costruttivo tra i seminaristi e gli adulti di Azione Cattolica di Montegiorgio e Piane di Montegiorgio. Il Seminario non è lo Spielberg. Non vi risiedono i marziani con le antenne in testa. Vi sono giovani che vogliono prepararsi a rispondere ad una chiamata alla fede e alla carità nel ministero del presbiterato. È questa la testimonianza che i ragazzi hanno portato ad un gruppo di una quindicina di persone dell'AC di Montegiorgio e Piane di Montegiorgio.

...

*La settimana di vita comune è un modo di conoscere la vita del Seminario e per iniziare a pensare alla propria vocazione.*

Ogni giovane si è presentato raccontando come Dio ha agito nella propria esistenza. Ognuno ha parlato della propria esperienza di fede e come ciascuno ha deciso di continuare a testimoniare che Dio non si stanca dell'uomo. Gli adulti di Ac hanno attenta-

mente seguito il racconto della risurrezione di Cristo attualizzato nella vita di ogni giovane. Poi hanno posto domande. Il Vice rettore, don Enrico, ha proposto la settimana di vita comune, un modo per scardinare quella idea che il seminario è un

carcere, da cui non si può uscire. La settimana comune è un periodo di tempo in cui i giovani, ragazzi e ragazze, continuano il loro lavoro normale ma vivono insieme a Villa Nazareth confrontandosi su alcune tematiche e incontrando alcuni testimoni della fede.

Tutti sono invitati perché Dio si serve di ogni occasione per chiamare. Luca infatti, un seminarista che è alla fine del suo percorso teologico, ha raccontato come la sua vocazione sia nata proprio all'indomani di un'esperienza simile. •

**"PERCHÈ TROVERANNO MISERICORDIA"**  
(MT 5,7)

**TI INVITIAMO  
ALLA SETTIMANA DI VITA COMUNE  
10-17 APRILE 2016**

Il ritrovo è a Villa Nazareth domenica 10 aprile, ore 21:00.  
L'esperienza terminerà domenica 17, ore 14:00.  
Per informazioni: 0734/622573 (Don Enrico)



• FERMO: I RIFUGIATI IN SEMINARIO RACCONTANO LA LORO STORIA E SUGGERISCONO...

# In Italia non sono nessuno

Filomena Benedetta \*

**N**on inizierò raccontando dell'ennesima tragedia in mare o delle decine di migliaia di persone bloccate ai confini dell'Europa. Non userò il linguaggio stereotipato a cui ci hanno abituato giornali e TV. Inizierò così:

*Tempo verrà / in cui, con esultanza, / saluterai te stesso arrivato / alla tua porta, nel tuo proprio specchio / e ognuno sorriderà al benvenuto dell'altro, / e dirà: Siedi qui. Mangia. / Amerai di nuovo lo straniero che era il tuo Io. / Offri vino. Offri pane. Rendi il cuore a se stesso, / allo straniero che ti ha amato per tutta la tua vita, / che hai ignorato per un altro e che ti sa a memoria. / Dallo scaffale tira giù le lettere d'amore, le fotografie, / le note disperate, / sbuccia via dallo specchio la tua immagine. / Siediti. È festa: la tua vita è in tavola.*

La musica di "Amore dopo Amore" composta da Derek Walcott, il "nomade tra le culture", come amava definirsi, mi dà il "la" per parlare ancora una volta di stranieri, di identità e di accoglienza. Per chi non lo conoscesse, Walcott è un poeta caraibico discendente da famiglie di schiavi deportati, insignito nel '92 del Nobel per la letteratura, nato nell'isola di St. Lucia (Piccole Antille), ex colonia inglese. Dai suoi scritti emerge un originale crogiolo di lingue e culture: "sono solo un negro rosso che ama il mare; / ho avuto una buona istruzione coloniale; / ho dell'olandese, del negro e dell'inglese in me, e o sono nessuno, o sono una nazione". Così si descrive in *The Shoener Flight*. Questo suo essere impastato di più culture, di più identità rappresenta per lui certamente un elemento di ricchezza che gli impedisce di sviluppare una visione statica e sclerotizzata della vita e gli permette di fare una riflessione pro-

fonda sulla sua identità personale e sociale. Riflessione alla quale siamo chiamati anche noi, oggi, perché ci troviamo alla vigilia di una grande trasformazione i cui esiti dipendono in buona parte da noi e dalla nostra capacità di riconoscere nello straniero accampato alla nostra porta non uno sconosciuto, ma una parte del nostro Io. Un Io che ci domanda di far parte di noi, che ci chiede di non essere tagliato fuori: "Saluterai te stesso arrivato alla tua porta ... Amerai di nuovo lo straniero che era il tuo Io". Condizionali che stridono con le immagini di muri di fili spinati ritenuti come uniche soluzioni possibili alla "bomba nera" che, a detta dei media, sta per invaderci. "Bomba nera" è un'espressione che Padre Alex Zanotelli utilizzò profeticamente decenni fa per indicare quello che a suo modo di vedere sarebbe accaduto, e che oggi l'Europa sta vivendo. Lo raccontava qualche sera fa un nostro amico che è venuto a far visita al seminario col suo gruppo parrocchiale per conoscere la realtà dell'accoglienza che viviamo in diocesi e per ascoltare le voci e le storie dei nostri giovani rifugiati. Giovani nei quali è facile scorgere tutta la ricchezza tipica di chi, come Walcott è nato e cresciuto in una terra post-coloniale fatta di mosaici d'identità e intrecci di lingue e culture. Sono giovani poco più che maggiorenni, eppure hanno quegli sguardi profondi di chi ne ha già viste tante, forse troppe nella vita, e parole cariche di saggezza e di sconcertante verità.

Tra le tante storie racconto qui quella di F. giovane ivoriano che è arrivato a Fermo dieci mesi fa e che sta svolgendo un tirocinio formativo per imparare a fare il panettiere. Il suo sogno è di aprire una panetteria. E alla domanda se gli piacerebbe rimanere in Italia o andare in un altro Paese europeo lui risponde: rimanere in Italia. Se



Uno spazio di fraternità tra i giovani della diocesi e i rifugiati

mi domandassero il perché risponderai perché L'Italia mi ha accolto. E semmai un italiano un giorno mi rimproverasse di qualcosa, io accetterei il suo rimprovero, perché nei confronti degli italiani avrò sempre una grande riconoscenza per tutto quello che hanno fatto per me.

Oppure la storia di U. che ci dice che la cosa che lo ha più colpito dell'Italia è stato vedere per strada la gente camminare senza armi addosso, libera di muoversi senza paura. Racconta anche della sua amicizia con un italiano che ha conosciuto qui a Fermo, il quale è diventato per lui un secondo padre, una persona che fin dall'inizio si è preso cura di lui e lo ha accolto, senza pregiudizi, nella sua famiglia.

Siamo alla vigilia di un cambiamento epocale, dicevo, e a noi che rispetto agli altri Paesi Europei non abbiamo ancora ben definito il modello di integrazione da adottare, spetta il compito di costruirne uno che sia alternativo a quelli proposti fino ad oggi e risultati inefficaci. Il sogno di un'accoglienza dal taglio interculturale, in cui l'alterità è riconosciuta come positiva, in cui le culture si incontrano pur riconoscendosi nella loro reciproca diversità e si arricchiscono a vicenda, non può rimanere un'utopia. Affinché ciò si realizzi, è necessario ripartire

dai volti, dalle vite e dalle identità. "Sono nessuno", scriveva Walcott riferendosi alla sua storia che si porta dentro quella di schiavi deportati dall'Africa e trapiantati altrove: *"la mia razza ebbe inizio quando il mare ebbe inizio / senza nomi né orizzonte / ... cominciai senza memoria, / cominciai senza futuro"*, ma aggiunge: *"e o sono nessuno, o sono una nazione"*. Questa conclusione contiene in sé una possibile risposta al grande interrogativo che spesso chi viene a trovarci in seminario per ascoltare la testimonianza dei rifugiati si porta dentro: come aprirsi agli altri senza perdere se stessi? e cosa fare concretamente per accogliere? Penso che ora sia giunto il momento di osare, di decidersi a scardinare l'idea tutta europea dell'identità come unica radice, come monolite intoccabile per lasciarci sfiorare dal contatto con l'altro, con la radice dell'altro, per scoprire che nell'incontro perdere qualcosa di sé è la condizione necessaria per giungere alla vera identità di se stessi e dell'altro. E finalmente sedersi a tavola e far festa, dando il benvenuto allo straniero nella propria casa, non in senso metaforico, ma con un'accoglienza concreta, fatta di pane, di vino, di sorrisi e di reciproca riconoscenza. •

\* sorella di Jesus Caritas

# Terzo meeting nazionale giornalisti cattolici: "Pellegrini nel Cyberspazio"



Tamara Ciarrocchi

**"R**accontare la foresta che cresce", sarà questo il tema scelto per la terza edizione del meeting nazionale giornalisti cattolici "Pellegrini del Cyberspazio" in programma dal 16 al 19 giugno 2016 a Grottammare, nelle Marche. Il Meeting è stato presentato ufficialmente a Matera durante dei lavori del Congresso nazionale Unione Cattolica stampa italiana (UCSI) che ha visto l'elezione del nuovo presidente Vania De Luca che succederà ad Andrea Melodia. L'appuntamento nasce dalla collaborazione tra la Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), il Servizio Informazione Religiosa (SIR), l'Unione cattolica della stampa italiana (Ucsi), l'agenzia di stampa internazionale ZENIT, l'Ordine giornalisti delle Marche, il giornale diocesano L'Anchored e grazie al supporto delle due diocesi di San Benedetto del Tronto e di Ascoli Piceno. Illustri i primi nomi confermati per l'evento che vedrà raccolte le più importanti realtà della comunicazione cattolica italiana.

**I RELATORI, PRIMI NOMI** - Si accendono i motori della macchina organizzativa. Confermata in queste settimane la presenza al meeting di Monsignor Nunzio Galantino, Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) che interverrà nella sessione dedicata al tema "Migrazione, comunicazione e web". Tra i relatori anche Monsignor Domenico Pompili, Vescovo di Rieti, Don Ivan Maffei, direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Conferenza Episcopale Italiana (Cei), Monsignor Carlo Bresciani, Vescovo di San Benedetto del Tronto e Monsignor Giovanni D'Ercole, Vescovo di Ascoli Piceno. Tra gli esponenti del mondo del giornalismo saranno presenti il direttore dell'Agenzia di stampa SIR, Domenico delle Foglie, padre Gianni Epifani (A Sua Immagine), Francesco Zanotti presidente Fisc, Enzo Romeo vaticanista del Tg2, Alessandra Ferraro (Vice Capo Redattore Rai), Elisabetta Tola (Google Italia), Daniele Chieffi, (Responsabile Ufficio Stampa Eni), Massimo Calvi (Avvenire), Alessandro Chessa (IMT Lucca), Massimo Donadio (Il Sole 24 Ore), Marilisa della Monica (caporedattore "L'Amico del Popolo"), Piero Vietti (fondatore di

Good morning Italia), Giovanna Chirri (vaticanista dell'Agenzia Ansa), Giovanni Tridente (Coordinatore Ufficio Comunicazione, Pontificia Università della Santa Croce), Marta Petrosillo (responsabile stampa della fondazione pontificia "Aiuto alla chiesa che soffre"), don Dino Ceccoli (regista Rai), don Adriano Bianchi (direttore de La Voce del Popolo di Brescia), Beatrice Testadiferro (direttrice di Voce della Vallesina). Altri nomi in attesa di conferma.

**IL TEMA 2016** - Con il tema scelto per l'edizione 2016 si apre una concreta riflessione sul giornalismo costruttivo che guarda alla realtà con gli occhi della speranza per raccontare anche quella foresta che cresce sul terreno della società contemporanea. Le giornate di studio saranno suddivise in aree tematiche: "Gesti e parole che hanno cambiato la storia", "Lo stile della comunicazione in italiana ai tempi di Papa Francesco", "L'informazione Rai nell'anno del Giubileo", "Il rapporto tra i media nazionali e locali, quale direzione?", "Tutti gli strumenti dello Story Telling, nel bene e nel male" e "La foresta che cresce".

**LE GIORNATE** - I quattro giorni si alterneranno tra momenti di appro-

fondimento, formazione e riflessione con relazioni e work shop intorno al filo conduttore dell'evento. Inoltre il meeting consentirà il riconoscimento dei crediti formativi validi per l'Ordine dei giornalisti. Furono quasi duecento i partecipanti provenienti da tutta Italia e anche quest'anno gli organizzatori hanno cercato di offrire, come nelle passate edizioni, una proposta economica accessibile a tutti che consenta a tutti di condividere questo momento con tutta la famiglia pensando mini tour alla scoperta delle bellezze dei comuni del territorio marchigiano. **IL PREMIO GIORNALISTICO** - Abbinato al Meeting torna il premio Giornalistico nazionale "Pellegrini nel Cyberspazio" suddiviso in quattro sezioni: giornalistica, grafica, video e fotografia. Durante l'evento verranno assegnati riconoscimenti alle testate che si iscriveranno gratuitamente al concorso entro sabato 11 giugno 2016. La giuria sarà composta dai direttori della FISC Marche. Presidente di giuria e referente: Beatrice Testadiferro, direttrice di Voce della Vallesina. Iscrizioni: segreteriameeting@gmail.com. Per ogni vincitore: un corso Anicec della Cei e un quadro di un artista sul tema della sezione. •

## ATTUALITÀ NEWS DAL TERRITORIO



a cura di  
Stefano Cesetti

## Tutelare il "made in Italy"

**N**ell'ultimo quinquennio politici, economisti e imprenditori - molti ostinatamente, qualcuno solo a parole - hanno cercato inutilmente di rilanciare il *made in Italy* e, di rimando, occupazione e livello di vita di intere regioni. Tra queste le Marche, che hanno sempre fondato la propria economia sulla qualità e l'eccellenza del saper fare artigiano, in particolare nel mobile e nella moda. Quest'ultimo settore è quello che maggiormente riguarda il Fermano e il Civitanovese, territori che più di altri zoppicano e faticano da quando calzature e cappelli hanno perso la loro competitività sui mercati globalizzati. La concorrenza, infatti, è aumentata, mentre le vendite sono calate, sia sul versante interno sia su quello internazionale. I minori costi della produzione e della manodopera sono state riconosciute,

da sempre, come le cause ufficiali delle difficoltà incontrate dai distretti della calzatura e del cappello, al fianco delle quali ha strisciato quella altrettanto velenosa della contraffazione.

Le politiche nazionali del fisco e del lavoro sono risultate (volutamente) flebili, la lotta ai 'copiatori' è apparsa debole e svogliata, sia tra le mura italiane sia oltre i nostri confini.

Associazioni di categoria e politici hanno invocato misure europee per tutelare il *made in Italy*, incontrando scarso seguito nei partners, anche perché molti di loro sono direttamente interessati a produrre e a vendere nei settori della moda e dell'enogastronomia. I politici regionali e nazionali non hanno saputo alzare la voce all'estero e si sono dimostrati incapaci di arginare le delocalizzazioni delle nostre imprese. Così ora

siamo arrivati al paradosso e alla confusione. Prima sono stati stanziati fondi per favorire il rientro degli imprenditori (e quelli che sono rimasti non meriterebbero anche loro un 'premio?') e da poche settimane altre risorse, esattamente 12 milioni di euro, sono state destinate dalla Regione Marche per agevolare la realizzazione di produzioni innovative nel mobile (6 milioni) e nella moda (altrettanti euro). La fantasia, purtroppo, non basta e non sono sufficienti misure per pochi, qui vanno recuperati interi settori, servono interventi strutturali - uno potrebbe essere quello invocato dai calzaturieri della defiscalizzazione dei campionari - e fermezza nella difesa del 'Made in', con controlli e sanzioni efficaci. Altrimenti, tutti i rimedi risulteranno piccoli cerotti per una ferita molto più grande. •



• FERMANO: SI È RIPETUTO IL SUCCESSO DI PUBBLICO PER LA VETRINA SUI PRODOTTI LOCALI

# Tipicità in the city



Adolfo Leoni

Sabato e domenica 5-6 marzo, il Teatro dell'Aquila di Fermo è diventato la Casa del Gusto e della Dieta mediterranea. Il Laboratorio Piceno, cui il Comune ha affidato parte dell'organizzazione, non ha premuto su vetrine o passerella, ma sulla proposta culturale e "im-pasto" di produttori agro-alimentari, musicisti, medici, storici, studenti, cuochi, pittori. Una Comunità felix, fervorosa.

...

*Tipicità parte da Monte San Martino con un testimonial d'eccezione: una suora di 97 anni che ha praticato la dieta mediterranea.*

Ma *Tipicità in the city* è iniziata sabato mattina a... Monte San Martino, terra dei Crivelli. Nel monastero benedettino di Santa Caterina, dove il dr Paolo Foglini, vice presidente del Laboratorio, caricando marmellate, ha trovato il vero testimonial: una "giovannissima suora" di 97 anni, arguta e lieta. Testimone vivente di una longevità acquisita nella serenità, nel lavoro (poco prima aveva dato il becchime ai polli), nella riflessione, nel pasto condiviso. Valori che il giornalista Carlo Cambi più tardi, alla Rollina, ha rimarcato, così come per la necessità di integrare il buono delle produzioni con il bello dell' "Aquila" e con il racconto delle storie. Differenza che passa tra culinaria (il "piatto") e gastronomia (storie, persone e lavoro che sono dietro ad un cibo). Sul palco, intanto, la soprano Stefania Donzelli con un gruppo di giovani e valenti cantanti ha

proposto arie rossiniane sino al celebre brindisi. E già arrivavano i profumi del pesce azzurro nello *show cooking* di Sandro Montironi, e il numeroso pubblico si preparava alla "risata eco-sostenibile" di Pier Massimo Macchini. A sera i 15 piccoli/grandi produttori della Terra di Marca hanno accolto gli invitati alla proiezione del film sul genetista Nazzareno Strampelli, uomo dei grani e grande dimenticato.

Domenica, dopo la musica barocca della *Vox Ensemble*, è stata la volta della proposta di legge stilata dal *Laboratorio Piceno*. Sindaci e vice ne hanno discusso assicurandone l'adozione entro il prossimo 30 aprile per poi promuoverla in Regione. Pomeriggio intenso con l'Orchestra provinciale di fiati giovanile: 30 ragazzi - dai dieci ai diciotto anni - provenienti dai comuni del fermano e diretti dal maestro Lelio Leoni.

Quindi, una giustizia da compiere: il ricordo dei medici e degli studiosi marchigiani, che hanno dato vita alla dietologia italiani: da Luigi Luciani a Silvestro Baglioni, da Emidio Serianni a Mario



Fermo, Teatro dell'Aquila: Stefania Donzelli prepara il brindisi di Tipicità

Santoro ed oggi a Paolo Foglini, senza dimenticare Costanzo Felici, Andrea Bacci, Antonio Latini, Antonio Nebbia, Cesare Tirabassi, Nazzareno Strampelli.

Da inorgogliersi per quanti personaggi ha allevato la Terra di Marca, hanno detto Anna Maria Calcagni (Presidente Ordine dei Medici del fermano), Lando Siliquini, presidente del Laboratorio, Isabella Cappella (autrice del libro su Baglioni), Fabiola Zurlini (vice presidente dello Studio Firma-

no) E da vergognarsi per averli dimenticati.

Mentre i tre cuochi: Sandro Pazzaglia, Sandro Montironi, Benito Ricci hanno approntato altrettanti *show cooking*, 82 studenti del Coro del Liceo scientifico si sono esibiti sul palcoscenico (dove in precedenza era sceso lo stupendo sipario storico), seguiti dopo poco da Angelo Ciuccarelli e dai suoi collaboratori del Gruppo *Firmum*. Migliaia di persone. L'assessore Trasatti: "Da ripetere". •



Fermo: Cuochi all'opera a Tipicità

## LA "VELLEZZA" VOCE DEGLI ARTISTI



a cura di  
Stefania Pasquali

## Maura De Carolis artista di forme, colori, espressioni

**P**edaso e una fredda sera d'inverno. Tra luci soffuse della strada Valdaso e bei giardini addormentati, io e mio marito Angelo, arriviamo a casa di Maura De Carolis.

Non c'è parete che non sia ornata da quadri che fanno pensare subito a un'intensa attività d'artista. Accetta volentieri che le chieda alcune notizie sul suo percorso artistico.



È gentile, trasmette calma e serenità, questo ci consente di sentirci a nostro agio. Le chiediamo di mostrarci alcuni suoi lavori. Molte le opere in cui rileviamo quanto la sua pittura, sia descrittiva e surreale fino a condurre lo spettatore a visioni, a paesaggi dove i personaggi hanno forte capacità comunicativa e nello stesso tempo portano all'introspezione interiore. Si percepiscono sentimenti di malinconia legata ad un tempo in cui questa sensibile artista ripercorre la strada della propria infanzia. In principio, la sua poetica espressione pittorica si concentra sul paesaggio per approdare al figurativo ed in seguito ad entrambi ma con occhi nuovi.

Il soggetto preferito è la figura femminile vista con intima dolcezza. Questa ricerca, a tratti inquieta, nasce in Maura da un desiderio di ripercorrere interiormente la propria idea di una femminilità quasi materna e contemporaneamente dallo stimolo che le viene dall'osservazione della natura.

I temi dei ritratti parlano della luce, del buio, della bellezza, dell'armonia tra forme e colori. Il chiarore quasi timido del cie-

lo, nel quadro della donna sulla spiaggia, trasforma le cose, le illumina e le colora senza ombre. La serie di quadri che vediamo alle pareti e che ci mostra, sono ritratti di esistenza veduta e vissuta i cui cambiamenti sono segnati e codificati da un tempo che scorre. Da un lato l'artista condivide l'esperienza comune del ricordo e dall'altro rappresenta un altro significato che esprime la bellezza dall'emergere preciso del colore. Una esperienza pittorica scandita in ogni fase di crescita e che parla dell'esistere, del saper vivere osservando. Le immagini delle maschere, delle donne distese, delle danzatrici e della violinista assorta, si sovrappongono le une alle altre, apparentemente nuove ma tutte protagoniste di uno stesso racconto iniziato quando Maura comincia a sperimentare l'arte pittorica. La sua gratitudine va all'incoraggiamento e all'insegnamento dell'artista Livio Meconi, suo insegnante di Scuola Media.

Nativa di Montefiore dell'Aso, a tre anni si trasferisce a Pedaso. Le sarebbe naturale iscriversi ad un Istituto d'Arte ma il percorso che intraprende è di altro genere: tecnico-scientifico. Il lavoro sembrerebbe distrarla ma la passione per la pittura è più forte. Cerca corsi di perfezionamento nel disegno e nel colore. Dipinge a olio ma non disdegna la ricerca in altre tecniche: carboncino, sanguigna, acquarello. Approda nel mercato dell'arte nel 2010. Conosce il gruppo l'Arca dei Folli e arriva nel 2012 alla sua prima mostra: "Sfumature di donna". Riprende gli studi artistici sotto la guida di Nunzia Fumagalli. Nelle opere di Maura il soggetto principale è una sorta di memoria autobiografica che rinasce in semplici connessioni e sottolineature tra un passato lontano e momenti di presente consapevolezza.

Una somma di emozioni costruita interpretando e condensando l'esperienza in forme personali

e comprensibili per chi guarda. Questo lavoro così caratteristico è una risposta ideale alla propria rappresentazione intima. Una riflessione sull'arte della De Carolis riconduce ad elementi letterari nelle immagini, nelle suggestioni istintive, dettate dalla sensazione dell'osservazione nostalgica. La natura nei paesaggi di sfondo si ripropone continuamente come un ritornello, una mediazione e rappresentazione del suo processo di pensiero. L'autrice rimanda a sentimenti comuni e conosciuti come il colore del mare o del cielo di primavera, lo scorrere dell'acqua, il sinuoso porgere del piede leggero delle ballerine in soffice tulle bianco, consentendo di esplorare il suo mondo, nello spazio e nel tempo. Davvero interessante questa giovane artista. Alcuni suoi dipinti sono contenuti nel libro di poesie "Cento pezzi di cuore" della poetessa fernana Sonia Trocchianesi. Molte le mostre collettive e personali che le riconoscono un buon successo di pubblico e di critica.

Dal 24 al 26 Ottobre 2014 espone all' ART SHOPPING – Carrousel du Louvre – Parigi con il quadro: "La violinista".

Dal 6 dicembre al 20 dicembre 2014 partecipa alla Mostra Personale di Castelfidardo – Palazzo Esposizioni

Dal 7 al 22 Marzo 2015 partecipa al Premio Internazionale d'arte LIGURES Città di Sarzana con consegna Premio Speciale Artista Emergente.

Dal 21 Novembre fino al 4 Dicembre 2015 espone una sua opera all'ArtExpo Barcelona Art Fair di Barcellona.

Di una cosa è sicura Maura: sa che il suo impegno continuerà sempre come una sorta di necessità di vita, come il suo stesso respiro. Nel salutarla le auguriamo di continuare ad esprimersi così come sta facendo fino a quando le sarà consentito. Molti i progetti in corso e molti saranno gli ottimi risultati che otterrà grazie alla sua tenace passione. •

• LUDOVICO GALLENI: UNO SCIENZIATO TRA PASSATO E FUTURO DELL'EVOLUZIONE

# Con e oltre Teilhard

**È** nel sottotitolo di questo volumetto che si coglie bene il percorso che l'autore ha intrapreso e portato a termine lungo queste 168 pagine: dall'universo ordinato alla Terra da costruire. L'universo ordinato, che appare all'inizio della trattazione, è quello tipico della teologia naturale e di scienziati come John Ray o Carlo Linneo che operano con il fine di mostrare la grandezza di Dio nelle opere della sua creazione, uscita perfetta dalle sue mani di creatore. In questa visione del mondo il dolore, il male, la morte sono frutto della colpa dell'uomo, di quello che si definisce peccato originale. Questo universo ordinato viene via via scompigliato dalle ricerche e dalle scoperte di naturalisti come Stenone a Lamark.

•••

*La Redazione ringrazia il prof. Galleni per aver citato nel suo libro La Voce delle Marche nel numero dedicato a Teilhard nel sessantesimo anniversario della sua morte dal titolo "Teilhard de Chardin: da gesuita proibito a teologo del terzo millennio"*

La crisi della teologia naturale e della sua visione del mondo arriva definitivamente con la teoria della selezione naturale di Darwin e Wallace, che mostra come l'evoluzione procede attraverso meccanismi drammatici, incrinando non tanto l'idea di un Dio creatore, quanto quella di un Dio padre amoroso e provvidente. Nella seconda parte del libro, dedicata a Darwin e alla crisi della teologia naturale, Galleni ricostruisce in

maniera approfondita l'ambiente in cui, in Inghilterra, si sviluppa il dibattito sulla teoria dell'evoluzione, mettendo in luce alcune figure fondamentali, spesso trascurate, che trattano dei rapporti tra scienza e teologia alla luce delle nuove scoperte. Oltre a Wallace, di cui viene analizzato il contributo decisivo nella definizione della teoria della selezione naturale, ma anche l'importanza nel dibattito tra scienza e teologia (cfr. la discussione col duca di Argyll), occupano un posto rilevante Julia Wedgwood, nipote di Darwin e fine teologa, e St. George Jackson Mivart, "l'uomo dalle due scomuniche", lo scienziato che si trovò condannato sia dai darwinisti ortodossi che dalla Chiesa cattolica. Di entrambi si esaminano le posizioni e le idee all'interno di una discussione che non ha, almeno nei primi tempi, il tono esasperato e violento che prenderà in seguito, e che si rende evidente anche nella doppia condanna di Mivart.

Si è giunti - e questo viene sottolineato da Galleni come elemento estremamente positivo - alla fine di un lungo processo iniziato nel '600 con Stenone e con l'indagine sui fossili, "processo che ha portato la teologia a liberarsi dal compito di essere di supporto alla scienza e la scienza a riprendere in pieno le capacità esplicative delle origini". È però soltanto nel ventesimo secolo che si arriva a una sintesi tra evolucionismo, teologia, filosofia grazie alle posizioni di Teilhard de Chardin, paleontologo e teologo, e, successivamente, grazie alle posizioni espresse dal Concilio Vaticano II. È proprio questa sintesi, con le prospettive da essa suggerite, il tema affrontato nella terza parte del volume.

Per Teilhard de Chardin è vitale superare lo scontro tra evolucionismo e teologia. A suo parere, le teorie evolucionistiche offrono nuovi ed interessanti spunti di rinnovamento alla teologia e alla Chiesa. L'uomo e l'umanità sono ancora in cammino, quindi è inutile guardare ad un passato perfetto mai esistito. Occorre invece progettare il futuro,



perché il "muovere-verso" tipico del mondo biologico diventa il "muovere-verso" che caratterizza il mondo della Noosfera.

Nella visione espressa da Teilhard de Chardin anche la Chiesa deve essere capace di cambiamento e di evoluzione, superando i propri limiti ("le pietre friabili") ed aprendosi sia alle voci profetiche che ha dentro di sé sia a quelle che possono venire da fuori.

Come spiega Galleni, il concetto del "muovere-verso", che nasce da una visione dinamica e non fissista della creazione, ha indotto un profondo rinnovamento della teologia, e ha

aperto nuove strade al dialogo inter-religioso. Con lo sguardo rivolto al futuro l'umanità diviene infatti una nuova umanità che converge verso un fine comune, che potrebbe essere la realizzazione di quanto fissato nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Un fine comune, di fatto laico, che può essere condiviso da tutte le comunità umane. Solo così, nella visione religiosa di Teilhard, si potrà cominciare a costruire una terra nuova in cui abbia stabile dimora la giustizia, e sia pronta per la seconda venuta di Cristo, conclusione del cammino dell'umanità. (GL) •

• UN CAFFÈ CON LUIGI MARIA MUSATI PER CAPIRE IL SIGNIFICATO DI UNA INIZIATIVA

# Tolstoj: una dieta per la mente



Francesco Fioretti\*

Incontro Luigi Maria Musati al bar dopo esserci sentiti tante volte al telefono. Quant'è diventato difficile oggi incontrarsi di persona e assaporare questo gustoso evento assolutamente declassato dalla comunicazione digitale!

Finalmente possiamo parlare di questa proposta che nasce dalla esigenza del Centro Culturale San Rocco di "esportare" la riflessione culturale fuori dalle colonne del loggiato e fuori dai linguaggi usati fino ad ora. Il linguaggio teatrale ci dà la possibilità di entrare in un universo fatto di emozioni, narrazione, storie, sogni e desideri, che ha il potere di attrarre a sé il cuore e la mente di ogni persona.

Per questo ho chiesto a Luigi di pensare ad un progetto itinerante da portare in più luoghi della nostra Arcidiocesi che permetta a tante persone di assaporare il tema dell'anno Giubilare attraverso un'arte antica che ha saputo sempre innalzare lo sguardo della civiltà. Luigi mi guarda con uno sguardo come di interrogativo stupore, poi accenna ad un sorriso e non risponde subito. Luigi Maria Musati, regista teatrale fermano di fama internazionale, è stato direttore dell'Accademia d'Arte Drammatica di Roma "Silvio D'Amico" e ha lavorato in tutto il mondo, da Barcellona a Londra e Lione, da Berlino a Mosca e San Pietroburgo, dalla Nuova Zelanda agli USA e al Canada, da Cuba alla Colombia, dall'Argentina al Costa Rica e al Sud Africa.

Fa un certo effetto "sentirlo pensare". E quando inizia a parlare è una meraviglia di sensazioni e di cultura universali.

Dopo una carrellata di ipotesi, arriva ad una coppia di finalisti. Tra Dostoevskij e Tolstoj, alla fine la spunta il secondo con un racconto

molto particolare.

Chiedo: "Come mai hai pensato ad una scelta narrativa per parlare di Misericordia?"

E lui: «*Di cosa vivono gli uomini* è un breve racconto, che fa parte dell'ultima fase della vita e dell'opera di Tolstoj, segnata da un'intensa attività sociale a



favore dei contadini e degli umili e dall'adesione profonda ai Vangeli e in particolare al *Discorso della Montagna*. L'opera ebbe una diffusione vastissima in Russia, presso ogni ceto sociale, in un numero di copie di superò di gran lunga quella di *Anna Karenina* e di *Guerra e Pace*. La caratteristica di tutti i Racconti popolari è quella di attingere alla tradizione folklorica russa, penetrandone sia la struttura compositiva sia il linguaggio, trasformandone profondamente il messaggio. Il particolare *Di cosa vivono gli uomini* nasce dall'incontro con un famoso cantastorie, da cui Tolstoj si fece più volte raccontare la leggenda della

fondazione di Arkangelsk (la città dell'Arcangelo), il porto russo sul Mar bianco. Un linguaggio semplice ma raffinatissimo, una straordinaria capacità di rendere concreto l'invisibile e concretissima l'esperienza visionaria, attraverso l'uso potente della parola come capace di "far vedere", di rendere concretamente presente ogni cosa: questo ci ha spinto all'opera "impossibile" di portarlo a teatro, rispettandone col massimo rigore la struttura narrativa, senza sovrapporre ad essa scenografie, costumi, personaggi nel senso più comune del termine. Un attore e una attrice, come l'antico cantastorie, lavorano sulla parola, per liberarne tutta la potenze evocative "senza disturbi".

Altro motivo della scelta di questo testo è legato a ciò che, con sublime semplicità, il racconto vuole comunicare: la storia di una Rivelazione, della scoperta di quelli che sono i fondamenti "reali" del vivere degli uomini.

Non a caso il racconto è preceduto, nella sua edizione a stampa da una serie di citazioni dal vangelo di Giovanni di cui esso è in definitiva un'esegesi "pratica", lontana da ogni morbido profumo si sa-grestia, ma per proprio per questo potente e ammaestrante. Per comprenderlo, e goderne, occorre credere nel divino che è nella vita di tutti gli uomini, nel suo mistero e nella sua bontà: per Tolstoj la fede non è ritualità, è esperienza concreta di vita».

Lo ringrazio per il tempo trascorso insieme e ci lasciamo dopo aver assaporato un paio di ottimi caffè. Ho la sensazione che questa proposta possa essere un'ottima occasione per riflettere insieme sulla qualità delle relazioni umane e sul dono della fede che illumina provvidenzialmente ogni storia con la misericordia di Dio. •

Lumen Viventium Sapientia



**SAN ROCCO**  
CENTRO CULTURALE



*cre*tandra

Ufficio  
per la Pastorale  
del Tempo Libero,  
Sport e  
Turismo



*"di cosa vivono gli uomini"*

**LETTURA,  
SPETTACOLO,  
MESSA IN SCENA**

Tratto da "I Racconti Popolari" di  
Lev Tolstoj

con la regia di  
**Luigi Maria  
Musati**

**12 Marzo 2016 - MOGLIANO**  
Teatro parrocchiale San Gregorio ore 21,15

**2 Aprile 2016 - PEDASO**  
Teatro parrocchiale ore 21,15

**10 Aprile 2016 - AMANDOLA**  
Teatro comunale La Fenice ore 18,00

**16 Aprile 2016 - CIVITANOVA MARCHE**  
Teatro parrocchiale Conti - San Marone ore 21,15

**23 Aprile 2016 - FERMO**  
Oratorio San Domenico ore 21,15

Per informazioni: Graziella Mercuri 368 3519061 - Francesco Fioretti 335 6630854

\* Ufficio per la pastorale del Turismo, Sport e Tempo Libero

• UN'ANTOLOGIA SULLA POESIA MARCHIGIANA IN VOLGARE E IN LINGUA

# Lorenzo Spurio, poeta e critico letterario di una Terra di Marca



Stefania Pasquali

**D**opo due anni e mezzo di serio e impegnativo lavoro è uscita l'opera antologica sulla poesia marchigiana curata dallo scrittore e critico letterario Lorenzo Spurio. L'opera, edita dai tipi di PoetiKanten Edizioni di Firenze, è composta da due volumi: il primo volume contempla i poeti marchigiani in lingua italiana mentre il secondo volume i poeti dialettali. *Convivio in versi* è una sorta di Mappatura della poesia marchigiana. Voci poetiche che hanno contraddistinto e che identificano il panorama poetico regionale. Tra di loro poeti che purtroppo sono poco conosciuti e altri che nel corso della loro ampia attività culturale sono venuti alla ribalta tanto da guadagnare una precisa collocazione all'interno dello scenario della letteratura nazionale. Spurio ha selezionato un novero ampio di poeti e cultori della poesia per un totale di 286 voci. Per la significativa rilevanza culturale dell'opera, l'intero progetto ha ottenuto i Patrocini Morali dei Comuni di Pesaro, Urbino, Fano, Ancona, Senigallia, Jesi, Civitanova Marche, Fermo, Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto e della Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo". Nella prefazione è scritto: un'antologia di poeti regionali presuppone da una parte un fascino incondizionato verso la lettura, l'analisi e lo studio della poesia e dall'altra un grande amore per i luoghi, in questo caso le Marche, dove Lorenzo Spurio è nato e vive. [...] Da poeta che è oltre che fine critico, si è occupato di storia della letteratura e di Poesia cercando da fine intenditore le voci di provincia, delle piccole realtà comunali del poeta-marinaio sino al poeta

contadino delle varieguate valli che occupano la Regione, in quel colloquio intimo e serrato con la terra che cela un canto di meraviglia. Non esiste e non è mai esistito un dialetto marchigiano, ossia un dialetto unico dal quale magari dipartano piccole differenze o varianti ma che abbia una struttura di base univoca. [...] Nell'antologia trovano posto poesie di un gran numero di dialetti distanti tra loro, più o meno lontani dalla lingua italiana, motivo per il quale dette liriche sono accompagnate, a conclusione, della relativa traduzione per facilitarne la comprensione del testo a chiunque. Si spazia dall'urbinate (Germana Duca Ruggeri,...) allo jesino (Martin Calandra, Aurelio Longhi, Marco Bordini,...), all'anconetano (Palermo Giangiacomi, Mario Panzini, Emilio Mercatili,...) al sambenedettese (Bice Piacentini Rinaldi), all'ascolano (Giuliana Piermarini) al civitanovese (Sandro Bella), passando anche attraverso numerose varietà indipendenti e tipicizzanti: il monsampietrino di Domenico Polimanti, il petritolese di Giovanni Ginobili, il portorecanatese di Novella Torregiani, il montignanese di Edda Baioni Iacussi e numerose altre. Ma chi è Lorenzo Spurio? Nativo di Jesi classe 1985 si laurea in Lingue e Letterature Moderne all'Università degli Studi di Perugia. Per la poesia ha pubblicato le sillogi *Neoplasie civili* (2014) e *Le acque depresse* (2016). Ha curato le antologie *Borghi, città e periferie: l'antologia del dinamismo urbano* (2015) e *Risvegli: il pensiero e la coscienza. Tracciati lirici di impegno civile* (2015). Numerose le sue poesie pubblicate in antologie tra cui *Sotto il cielo di Lampedusa II. Nessun uomo è un'isola* (2015), *Poeti contro la crisi* (2015). Per la narrativa ha pubblicato le raccolte di racconti *Ritorno ad Ancona*

e altre storie (2012), *La cucina arancione* (2013) e *L'opossum nell'armadio* (2015). Quale critico si è occupato prevalentemente di letteratura straniera con una serie di saggi in volume sull'autore anglosassone Ian McEwan dedicando altresì uno studio sulla poesia italiana contemporanea: *La parola di seta. Interviste ai poeti d'oggi* (2015). Nel 2011 ha fondato la rivista online di letteratura *Euterpe*, un aperiodico tematico di letteratura al quale collaborano poeti e scrittori da ogni parte d'Italia e con il quale organizza eventi culturali. È Presidente del Premio Nazionale di Poesia "L'arte in versi" di

Jesi e Presidente di Giuria nei premi letterari "Città di Fermo" e "Città di Porto Recanati". Sulla sua produzione hanno scritto Corrado Calabrò, Ugo Piscopo, Antonio Spagnuolo, Ninnj Di Stefano Busà, Umberto Vicaretti, Sandro Grossi-Pietro ed altri. Il 3 aprile l'opera in due volumi *Convivio in versi* sarà presentata al pubblico a San Benedetto del Tronto alle ore 18.00 presso la Sala della Poesia di via Consolato 14. Le giovanissime musiciste Talamonti Silvia per la chitarra e Alice Di Monte per il violino presenteranno brani di musica classica. Molti i poeti inseriti nei due volumi invitati e presenti all'evento. •

**PRESENTAZIONE**  
DELL'ANTOLOGIA DI POETI MARCHIGIANI

SALA DELLA POESIA - PALAZZO BICE PIACENTINI  
VIA DEL CONSOLATO 14 - SAN BENEDETTO DEL TRONTO (CITTÀ ALTA)  
DOMENICA 3 APRILE 2016 ORE 18:00

**Convivio in versi**  
MAPPATURA DEMOCRATICA DELLA POESIA MARCHIGIANA  
A CURA DI LORENZO SPURIO

**Conduce:**  
Stefania Pasquali  
Poetessa e scrittrice

**Interviene:**  
Susanna Polimanti  
Scrittrice e recensionista

**Intermezzi musicali di:**  
Silvia Talamonti (chitarra classica)  
Alice Di Monte (violino)

**Declamazione di alcuni testi poetici dei poeti presenti.**

Sarà presente il curatore.

• IL FILM GIRATO NEL FERMANO È IN USCITA IL 31 MARZO NEI CINEMA

# Come saltano i pesci



I nostri protagonisti sono come pesci nel mare e, come fanno i pesci in natura, ognuno attua la sua strategia di sopravvivenza: c'è chi si unisce in branco e chi salta fuori dalle reti.

Come saltano i pesci è un film che parla di famiglia, una famiglia come tante altre ma che nasconde un segreto... un film coinvolgente, emozionante e pieno di sorprese. Una storia positiva che sa di buono, di confronto tra generazioni con un finale positivo che scalda il cuore. Come nella vita, fa ridere, fa piangere e fa riflettere.

## La Trama

Matteo e un ragazzo di 26 anni con una vita perfetta: un sogno nel cassetto, due genitori Italo e Mariella che lo amano profondamente e una sorellina Giulia che vede in lui il suo eroe.

Tutto si sgretola quando riceve una telefonata: il suo mondo era costruito attorno ad una terribile bugia. Matteo per far luce sull'accaduto parte alla ricerca della verità. La realtà che troverà è molto diversa da quello che immaginava. In un susseguirsi di avvenimenti incontrerà persone che faranno parte della sua nuova vita, e scoprirà quale sarà il suo futuro.

## Regia

**Alessandro Valori**, regista, sceneg-

giatore. Nato nel 1965 a Macerata, ha frequentato la scuola di sceneggiatura di Tonino Guerra a San Marino e lo stage di regia e sceneggiatura di Nikita Michailkov. Inizia la sua attività nel campo cinematografico nel 1984 come assistente alla regia di noti registi: Lina Wertmüller, Sergio Corbucci, Paolo e Vittorio Taviani. Nel 1991 fonda la società di produzione Notorius. Dal 1994 dirige diversi cortometraggi, documentari e numerosi videoclip musicali per artisti italiani emergenti e affermati. Nel 2001 realizza il backstage del Film di Marco Bellocchio l'Ora di religione. Nel 2003 esordisce alla regia del suo primo lungometraggio, Radio West. Del 2008 il suo secondo film « Chi nasce tondo... » con Valerio Mastandrea e Sandra Milo. Nel 2012 realizza il cortometraggio, presentato al Festival del Film di Roma 2013 e Babylon Fast Food, "il cinema lo faccio io" che vanta numerosi premi e riconoscimenti nazionali e internazionali.

## Il cast

**Simone Riccioni** (nel ruolo di Matteo) Per il cinema è protagonista di "UNIVERSITARI - molto più che amici" di Federico Moccia, e co-protagonista del film "E fu sera e fu mattina" di Emanuele Caruso. Partecipa inoltre al film "Com'è bello far l'amore" di Fausto Brizzi. In televisione lavora con Fabrizio Biggio e Francello Mandelli per la serie "I SOLITI IDIOTTI" in onda su MTV, nella sit-com "Love Bites" prodotta dalla Disney, e in altre produzioni. E' apparso inoltre in numerosi spot pubblicitari di alcune marche tra cui vale la pena di ricordare Borotalco, Novi, Riso Flora e Fiat, Sky e Vodafone.

**Marianna Di Martino** (nel ruolo di Angela)

Modella e attrice cinematografica italiana. Partecipa a Miss Italia 2008 e si classifica seconda. Nel cinema lavora con Cosimo Alemà per "La santa", con Leonardo Pieraccioni nel film "Un fantastico via vai" e con Guy Ritchie in Operazione U.N.C.L.E. Nella fiction debutta con "Benvenuti a tavola 2" con Fabrizio Bentivoglio e Giorgio Tirabassi, seguita da "Rex 5", "La nuova squadra 3" e "Come un delfino", in cui è coprotagonista in entrambi. Recentemente è protagonista della fiction "Casa dolce casa" che andrà in onda su Canale 5.

**Brenno Placido** (nel ruolo di Luca)

Attore cinematografico e televisivo ita-

liano Figlio d'arte, debutta al cinema con "Romanzo criminale" e "Il grande sogno", entrambi diretti dal padre Michele. Successivamente prende parte al film "Bella addormentata" di Marco Bellocchio. In televisione ottiene grande popolarità con le tre stagioni della fiction "Tutti pazzi per amore", nel ruolo di Emanuele Balestrieri. Nel 2014 compare nello spot del profumo Dolce & Gabbana.

...

*Simone Riccioni  
racconta che questo  
film è nato dal gesto  
affettuoso di una down*

**Giorgio Colangeli** (nel ruolo di Italo)

Attore teatrale, cinematografico e televisivo italiano. Per il cinema lavora con registi come Marco Tullio Giordana, Ettore Scola ("La cena", "Gente di Roma"), Daniele Vicari, Paolo Sorrentino ("L'amico di famiglia", "Il Divo"), Sergio Rubini, Daniele Luchetti, Paolo Genovese, Aureliano Amadei. In televisione, partecipa a serie come "Distretto di Polizia", "Rino Gaetano - Ma il cielo è sempre più blu", "I Liceali", "Il mostro di Firenze", "Braccialetti Rossi", "Non è mai troppo tardi", "Tutto può succedere" attualmente in corso.

**Maria Amelia Monti** (nel ruolo di Mariella)

Attrice teatrale, cinematografica e televisiva italiana. Numerose le fiction a cui prende parte: "Amico mio", "Amico mio 2", "Amiche", "Finalmente soli" con Jerry Scotti, "Dio vede e provvede", "Distretto di Polizia 11", "Baciati dall'amore". Per il cinema lavora con registi quali Enrico Oldoini ("Miracolo italiano", "I 3dici a tavola"), Enzo Monteleone, Davide Ferrario, Antonio Luigi Grimaldi.

**Biagio Izzo** (nel ruolo drammatico di Sandro) Attore cinematografico e comico italiano. Per il cinema, lavora con Carlo Vanzina in "Anni 50", "Le barzellette" e con Vincenzo Salemme per "L'amico del cuore", "Amore a prima vista" e "Cose da Pazzi". È protagonista assieme a Christian De Sica e Massimo Boldi di alcuni film di Neri Parenti: "Bodyguards", "Merry Christmas", "Natale sul Nilo", "Natale in India". Lavora inoltre con Claudio

Risi per "Matrimonio alle Bahamas" e "Matrimonio a Parigi", "Matrimonio al Sud". Molto attivo anche in televisione, partecipa a programmi come "Macao" di Gianni Boncompagni, "Convencion", "Maurizio Costanzo Show", "Buona domenica" e "Ballando con le stelle".

**Maria Chiara Centorami** (nel ruolo di Lisa)

Attrice cinematografica e teatrale italiana. Debutta al cinema con il film "Universitari - molto più che amici" di Federico Moccia, con nel cast Simone Riccioni, Nadir Caselli, Primo Reggiani. A teatro, da settembre è nel cast de "l'Otello" al Globe Theatre di Roma, nel ruolo di Desdemona, per la regia di Marco Carniti.

**Armando De Razza** (nel ruolo del commissario)

Proveniente da esperienze come attore teatrale, inizia la propria carriera televisiva nel 1989 con Renzo Arbore dove propone il personaggio di un finto cantante spanoglo dall'immaginario paese di Escobar. Al Cinema: Il grande cocomero del 1993, diretto da Francesca Archibugi. Fra gli altri suoi ruoli si possono citare Il Giorno della Bestia 1995 (Ennio Lombardi/Professor Cavan). Il Siero della Vanità 2004 (Michel Simone) Hannover (2003). A luci spente, 2004. (Dorian) Olè, 2006. (Diego de La Vega) Il senso della farfalla, 2009. (Arnaldo Confalonieri) La Vita è una cosa Meravigliosa, 2010 (Pignoli).

**Saraha Maestri** (nel ruolo di Francesca)

Attrice e conduttrice televisiva. Esordisce come attrice in teatro nel 1997 interpretando la pièce Puck, tratta da Sogno di una notte di mezza estate. In TV nel 1999 interpretò il personaggio Martina Rossi nella soap opera Vivere di Canale 5 e subito dopo il personaggio di Virginia in Centovetrine per il quale vinse la Telegrolla d'oro 2003 come migliore attrice di soap opera. Nel cinema il debutto avviene nel 2000, con il film I cavalieri che fecero l'impresa di Pupi Avati, in cui interpreta il ruolo di Odilia. Con il ruolo di Alice Corradi nel film Notte prima degli esami di Fausto Brizzi, la Maestri acquisisce popolarità, bissata nel sequel Notte prima degli esami - Oggi. A continuato in numerosi ruoli in altri film "La Terra nel sangue", "Dietro il Buio", "Il Pretore".

• CRISTIANI PERSEGUITATI: MONS. GALLAGHER "FERMATE LE ATROCITÀ"

# Rischiano di scomparire

**D**al 2003 ad oggi, "in Iraq il numero dei cristiani è diminuito da più di un milione a meno di 300mila. Nella sola città di Mosul, l'antica Ninive, che rappresenta una delle comunità cristiane più antiche, con una storia di oltre 1.700 anni, in una notte (6 agosto 2014) 150mila cristiani hanno lasciato le loro case e i loro villaggi, dopo essere stati derubati di tutti i loro averi". A citare i dati della fondazione Aiuto alla Chiesa che soffre e del rapporto 2014 sulla libertà religiosa nel mondo, edito dal Dipartimento di Stato americano, è monsignor Paul Richard Gallagher, Segretario della Segreteria di Stato per i Rapporti con gli Stati, intervenuto oggi ad un incontro promosso dalla diocesi di Roma sul tema dei nuovi martiri. "In Nigeria, Boko Haram ha costretto alla fuga 100mila cristiani nella sola diocesi di Maiduguri, nella quale sono state distrutte 350 chiese. In Siria, poi, oltre agli orrori della guerra, che ha già causato oltre 260mila mor-

ti, non si contano i casi di ostilità. Ma anche in Libia la situazione dei cristiani è estremamente drammatica, infatti, a partire dal 2013 la maggior parte dei cristiani sono stati costretti ad abbandonare il Paese". Le persecuzioni riguardano tutte le minoranze religiose, ha precisato Gallagher, ma i cristiani "sono il gruppo religioso che soffre maggiormente". "Urgente e necessaria una cooperazione internazionale per fermare queste atrocità, ma anche per riaffermare in pieno il diritto alla libertà religiosa e condannare ogni tipo di discriminazione e di intolleranza per motivi religiosi in ogni angolo della terra, anche in Occidente". Un pensiero, inoltre, alle quattro missionarie della Carità uccise nelle Yemen, "testimonianza tangibile e drammatica *usque ad sanguinis effusionem*" di amore per il prossimo. L'esodo forzato dei cristiani dal Medio Oriente lascia un vuoto nelle comunità che rischiano così di scomparire". A lanciare l'allarme è monsignor Paul Richard Galla-

gher, Segretario della Segreteria di Stato per i Rapporti con gli Stati, nel suo intervento al terzo incontro di formazione missionaria promosso dal Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese della diocesi di Roma. "Estremismi e fondamentalismi religiosi di diversa provenienza – ha osservato Gallagher – sono spesso all'origine delle ostilità contro i cristiani e contro i fedeli di altre minoranze religiose, a partire dal dilagare di gruppi armati di matrice fondamentalista, trasformati in organizzazioni terroristiche, che compromettono seriamente la sicurezza internazionale". Il diplomatico vaticano ha quindi richiamato le leggi sulla blasfemia, con evidente riferimento al Pakistan, le gravi limitazioni alla libertà religiosa presenti in alcuni Paesi, la piaga del traffico illecito di armamenti. A questo si aggiunge "la continua destabilizzazione del Medio Oriente" che "ha aggravato le violenze contro le minoranze religiose, compreso i cristiani, costringen-



Paul Richard Gallagher

doli quotidianamente ad abbandonare le proprie case per fuggire dagli orrori della guerra e dalle persecuzioni". "Sono davanti ai nostri occhi – ha aggiunto – le immagini dei nostri fratelli disperati che emigrano mettendo a rischio la loro stessa vita. L'esodo forzato dei cristiani dal Medio Oriente lascia un vuoto nelle comunità che rischiano così di scomparire". •

## PER RIDERE... E RIFLETTERE



www.gioba.it

## La Voce delle Marche

D.Lgs. 196/2003 "Testo unico della privacy"

Fotografie: per quanto riguarda i diritti di riproduzione l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire le fonti. Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderino collaborare nel rispetto dell'art. 21 della Costituzione che così recita: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, non costituendo, pertanto, tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma".

**Direttore responsabile:**  
Nicola Del Gobbo  
direttore@lavocedellemarche.it

**Grafica:**  
Colocrea  
www.colocrea.it

**Redazione:**  
via Sisto V, 11 - 63900 Fermo  
Telefono e fax 0734.227957

**Editore:**  
Fondazione Terzo Millennio  
via Sisto V, 11 - Fermo

Questo numero è stato chiuso il 14/03/2016

Registrazione Tribunale di Fermo n. 8/04 del 11/2/2004

www.lavocedellemarche.it

/periodicolavocedellemarche  
 /+Lavocedellemarche11892  
 /VocedelleMarche  
 /lavocedellemarche

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

# La Voce delle Marche diventa digitale



Una grande novità è in arrivo: il giornale con le notizie, curiosità, avvenimenti del tuo territorio **diventa interamente digitale**. È da oggi possibile sfogliare La Voce delle Marche **GRATIS** da qualsiasi pc, da tablet e da smartphone. Avrai così letteralmente a portata di mano, ovunque vuoi e quando vuoi, il giornale della tua diocesi. Molti sono i **vantaggi**:

- potrai sfogliare online il giornale accedendo a tutti gli articoli, salvarlo sul computer, stamparlo e condividerlo;
- potrai interagire con commenti, opinioni e contenuti digitali sul sito e sui social network;
- avrai sempre a disposizione l'archivio degli ultimi numeri.

## ALTRE GRANDI NOVITÀ TI ASPETTANO

**Sondaggi, concorsi fotografici e nuove rubriche** sono solo alcune delle novità che abbiamo in serbo per te. Iscriviti alla nostra **newsletter** per essere sempre informato sulle ultime notizie e conoscere quando sarà pubblicato il nuovo numero.

**Seguici sul nostro sito o sui nostri canali social** Facebook, Google+, Twitter e Instagram, fai sentire anche tu la tua Voce nel territorio!

[www.lavocedellemarche.it](http://www.lavocedellemarche.it)  
#lavocedellemarche

